ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno col Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 1 Aprile 1899 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 1 Aprile 1899 — Num. 91

ROMA, 31 marzo 1899

Non passa giorno che il telegrafo non ci rechi notizie di combattimenti sanguinosi fra gli insorti filippini, che vogliono libertà completa, e le truppe degli Stati Uniti, i quali vogliono concedere una libertà a modo loro, cioè riveduta e corretta dalla tutela di Washington. Segno che la resistenza dei filippini non è così facile a vincersi: ma che fosse facile nessuno, crediamo, nemmeno fra gli imperialisti americani, l'ha mai creduto. Lo stesso frazionamento dell'arcipelago in una quantità d'isole, a parte l'energia dei ribelli e le non comuni qualità d'organizzatore del loro capo, Aguinaldo, costituisce un impedimento alla pronta riuscita del piano di campagna degli americani, costretti a conquistare l'arcipelago punto per punto, riparo per riparo. Ma si ingannano a partito coloro i quali credono che gli americani finiranno con lo stancare, e che Aguinaldo otterrà, a non breve scadenza, equi patti e buone condizioni.

Chi ragiona così mostra di avere una conoscenza molto limitata della natura umana e delle peculiari tendenze degli organismi politici. Anche gli individui, anche gli Stati più proclivi alla generosità, resistono alle suggestioni di essa quando, dall'esame delle probabili conseguenze, sono indotti a sospettare che il loro amor proprio e la loro influenza verrebbero a scapitare se cedessero. Il giorno in cui Aguinaldo, seguendo il naturale suo impeto, ha rotto in armi contro gli Stati-Uniti, ha messo questo popolo nella necessità di andare fino in fondo, non solamente per la propensione, che è in ogni organismo individuale o sociale a considerare come un disonore il cedere davanti alle minaccie di qualunque natura, ma anche perchè negli Stati-Uniti, i quali si affacciano ora per la prima volta sul campo delle espansioni coloniali, questa propensione doveva essere più vigorosa. Se uno Stato, il quale ha fatto già le sue prove, è indotto a sentirsi disonorato o avvilito da una condotta remissiva, specie verso un avversario apparentemente più debole e messo dall'ingratitudine, un simile modo di giudicare deve essere eccessivo in un popolo, che è ancora alle sue prime armi e, dopo aver soddisfatto la propria sete di ricchezze, vuole soddisfare la propria brama di gloria.

Gli Stati Uniti sono tratti dal loro destino, ormai, a percorrere tutta intera la parabola dell'imperialismo e del militarismo; ed, a meno di un miracolo di buon senso e di abnegazione, di cui non vediamo alcun indizio, alla stessa resistenza accanita dei filippini attingeranno pertinacia ed incoraggiamento alla violenza. Le proteste contro il militarismo, che sorgono qua e là nell'Unione; i lamenti che vengono sollevati qua e là contro un sistema che guasta e sconvolge la tradizione legata al nome di Washington, sono manifestazioni isolate e tanto più destinate a rimanere senza efficacia, in quanto che il partito democratico, il quale costituiva la base e la forza dell'anti-imperialismo, si trova travagliato da dissidii che lo logorano e rendono incapace di una vera ed efficace resistenza alla corrente, che travolge in una modificazione sostanziale la democrazia americana.

Di questo dissidio noi abbiamo una prova nei prodromi del banchetto che il Club democratico di Nuova-York darà il 18 aprile al *Metropolitan Opera House* in occasione del natalizio di Jefferson. Bryan, invitatovi, ha voluto sapere prima se il presidente del Club, signor Perry Belmont, si era convertito al programma democratico che ripudiò apertamente nell'ultima campagna elettorale; ed il Belmont gli ha risposto che l'invito era fatto « a nome del Club democratico senza tener conto delle speciali opinioni personali. » Nè basta: il *chairman* del Comitato democratico nazionale, James K Jones, ha diretto una circolare riservata a coloro che furono delegati all'ultima Convenzione democratica dello Stato di Nuova-York, per chieder loro se intendono che si riaffermi nel 1900 il programma del 1896. Si aggiunga che è ormai decisa una candidatura democratica alla presidenza della Repubblica contro quella del Bryan, il quale pare deciso a non intervenire al banchetto del 18 aprile. Brutti auspicii per la lotta presidenziale del 1900. E come è possibile che Mac Kinley si senta spinto, da questa prospettiva, a prudenza? Nella crisi interna del partito democratico, egli sarà più che mai disposto a ravvisare una prova manifesta che il paese è espansionista, e la campagna contro le Filippine sarà condotta con raddoppiato vigore. L'onore degli Stati Uniti non se ne avvantaggierà; ma il partito repubblicano cingerà di alloro la fronte della Repubblica. E che importa se essa grondera lagrime e sangue?

GENTE ALLEGRA!

Si parla degli italiani, s'intende! Costoro, quando si tratta dei diritti, della dignità, del prestigio dello Stato, che è poi in sostanza la rappresentazione dei loro diritti, del loro prestigio, della loro dignità, sono di una indifferenza desolante. Si direbbe che non si tratti di faccenda che li riguardi!

Vedete lo stato dei rapporti tra il governo nazionale e la Chiesa militante, o per dir meglio, politicante. Non passa giorno che questa non dia a quello un ceffone in pieno viso, e non passa occasione in cui non si dica: Ma che è mai questo? Scherzi della sorte!

I giornali che sono gli organi riconosciuti di quella Chiesa ci si divertono un mondo; e perchè il divertimento sia completo gridano: ceffoni? ma in verità, non li meritate forse? D'onde una sequela di parole per sostenere che la Chiesa è vittima dello Stato; per cui se reagisce ha non una, ma mille ragioni!

Non si contesta a quei giornali la facoltà di difendere in tal modo la causa dei loro correligionari e patroni. Si ha invece ragione di ridere perchè il modo trova imitazioni in altri giornali che si dicono o almeno dovrebbero essere amici dello Stato e delle sue istituzioni.

Non abbiamo forse letto stamane su di uno di questi fogli che « noi ci troviamo in un ambiente subornato da continue polemiche tendenti a soffiare ed eccitare l'opinione pubblica all'animosità ed all'odio contro la Chiesa, prendendo a pretesto qualunque atto del Vaticano; ciò che si risolve indirettamente nel generare l'indifferenza, ed anche il disprezzo di ogni sentimento religioso? »

Noi saremmo in verità curiosi di sapere di qual sentimento religioso si tratti qui! Forse di quello che muove il clero fazioso a continui atti di ostilità verso gli ordini politici e le istituzioni nazionali, e verso i segni ed i simboli rappresentativi di quegli ordini e di quelle istituzioni?

Le continue polemiche da chi sono alimentate? Non è ad ogni apparire dei colori della bandiera, anche stemmata collo scudo di Savoia, in un tempio cattolico, che si promuove uno scandalo da parte dei preti officianti, e neganti il loro ministero, a cui per dovere morale e religioso, e se piace anche per precetto del Codice penale, non potrebbero sottrarsi?

Le bandiere, dicono, devono essere benedette. E da quando in qua — entrando in chiesa, quando non si offende la santità e non si vien meno alla riverenza del luogo, uomini e cose debbono presentare il certificato di essere in grazia? Hanno forse i sacerdoti diritto di negar l'officio loro solo per dispetto o per sospetto di poca ortodossia in chi lo domanda.

Ed a parte questa, che è questione giuridica, non è forse atto pubblicamente odioso il voler scacciata dalla chiesa una bandiera solo perchè ha i colori nazionali, e lo stemma Reale, mentre sarebbe accolta con giubilo una bandiera bianca e gialla che rappresentasse non già la Chiesa Cattolica, ma il regime temporale dei Papi!

Polemiche piccine ed irritanti. Sia! Ma chi le provoca? Non sono i giornali clericali, gli organi stessi della Curia, come l'*Osservatore Romano*, che pur ieri, nell'intento incivile di fare ingiuria ad una augusta signora, la quale erasi degnata visitare un pio Istituto, diretto da religiose, hanno scritto che quelle religiose avevano usurpato nome e qualità, quasi quasi designandole all'onta ed al disprezzo dell'orbe cattolico?

Del resto a che meravigliarsi di perfidie siffatte, quando lo Stato le incoraggia con tolleranza colpevole? Non si è visto in Roma negare un sacerdote ed un tempio per il matrimonio del Principe ereditario, e lo Stato correre in cerca di preti palatini e di una chiesa di patronato regio onde si compiesse quest'atto per il quale tutta la nazione era in festa?

Se in Italia fosse rimasto ancora un briciolo di quella fierezza che valse a schiacciare l'idra del chiericato quando era ancora imperante, queste oltracotanze sfidanti l'opinione e la coscienza pubblica non si sarebbero neppure tentate. Ma il potere politico non ha mai avuto il coraggio di affrontare con criterii positivi e con la necessaria energia il problema della politica ecclesiastica.

Abbiamo in Italia tanti arcivescovati e vescovati (focolari di cospirazioni clericali) quanti ne hanno insieme la Francia, la Spagna e l'Austria-Ungheria. E l'art. 18 della legge sulle guarentigie, che appunto riguarda il regolamento della proprietà ecclesiastica, e per conseguenza la circoscrizione delle Diocesi, dove le grasse prebende assorbono quanto basterebbe a nudrire centinaia di preti poveri, rimane una insoddisfatta promessa.

Abbiamo provincie nelle quali i matrimonii irregolari, che sono fomite alla moltiplicazione di mogli-concubine e di figli bastardi, si contano a migliaia, con turbamento scandaloso di tutte le leggi civili, delle successioni, della leva, ecc., e non ancora siamo stati capaci di impedire che i parroci nelle città e specialmente nelle campagne, muniti di *placet* ed investiti per decreto reale delle temporalità, incoraggino questa che non è libertà, ma è vero libertinaggio.

Abbiamo visto cardinali e prelati organizzare associazioni non religiose, o almeno non attinenti ad interessi veramente religiosi, e chiese trasformate in luoghi di riunione per congressi dove le dimostrazioni anti-italiane erano così evidenti da convincere anche i ciechi; e li abbiamo lasciati fare, senza ricordare neppure un istante che le chiese sono luoghi pubblici che la legge di pubblica sicurezza vieta di convertire in ricettacoli di faziosi predicanti, in nome del Papa, la ribellione ai poteri costituiti.

Ora noi domandiamo: è questo il modo con cui si « eccita l'opinione pubblica alla animosità ed all'odio contro la Chiesa, prendendo a pretesto qualunque atto del Vaticano, ed ingenerando indifferenza e disprezzo d'ogni sentimento religioso? » O non è piuttosto il modo di educare le moltitudini al dispregio per la legge, all'abbassamento del principio di autorità, alla ribellione contro i poteri dello Stato legittimamente costituiti?

Abbiamo esordito scrivendo che gli italiani, quando si tratta di cose essenziali alla loro vita, sono della gente allegra. Avremmo fatto meglio di chiamarla addirittura gente spensierata. E non vorremmo che allegria o spensieratezza si dovessero da tutti scontare peggio e più presto di quanto si crede.

Per la via siamo già!

L'accordo anglo-francese e la Porta

COSTANTINOPOLI, 31. — (*Ag. Stefani*). La Porta ha fatto chiedere per mezzo dei suoi ambasciatori a Londra ed a Parigi, informazioni circa l'accordo anglo-francese relativo all'Africa, richiamandosi all'Atto internazionale relativo al Congo del 1885 e alla circolare della Porta del 1890 e riservando i diritti della Turchia sull'*hinterland* della Tripolitania.

LONDRA, 31, ore 11 ant. — (*Emme*). Il *Times* riproduce a sua volta il vostro articolo di commento al mio telegramma di ieri e non replica.

Parecchi giornali come la *Westminster Gazette* e il *Globe* contraddissero già ieri sera il *Times* con le vostre stesse ragioni.

Lo *Standard* crede che i Meruzanti di Ghadames in Tripoli, abbiano fatte rimostranze alla Porta; di qui il suo telegramma agli ambasciatori di Parigi e Londra, che però dicesi resterà lettera morta.

BERLINO, 31, ore 12,30 pom — (*Hermann*). La stampa tedesca discute con grande riserva la convenzione anglo-francese ed esprime il parere che le apprensioni dei giornali italiani sono troppo pessimiste.

Nelle regioni diplomatiche berlinesi si osserva che la politica estera di Canevaro non fu molto felice in queste ultime settimane e che il ministro degli esteri italiano ne è responsabile.

Tedeschi aggrediti in Cina

Una nave austro-ungarica nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

SHANGHAI, 31. — La popolazione di un villaggio presso I-Chan-Fu attaccò un officiale, un dragomanno ed un ingegnere tedesco che si recavano ad I-Chan-Fu.

Nel conflitto parecchi cinesi sono stati uccisi ed i tedeschi si poterono salvare.

PECHINO, 31. — In seguito al conflitto avvenuto fra cinesi e tre tedeschi ad I-Chan-Fu sono state spedite colà truppe.

. KIAO-TCHEU, 31. — Una compagnia di fanteria di marina è stata inviata a Cham a bordo del *Gefion* per chiedere riparazione dei maltrattamenti inflitti ad un missionario tedesco.

VIENNA, 31, ore 11 antimerid. — (*L.*) — Si ha da Pola che la nave da guerra austriaca *Saida*, già in rotta per l'America, ricevette ordine telegrafico di recarsi nell'Estremo Oriente, dove approderà ad Hong-Kong.

Per il ritorno di Marchand

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 8.15 pom. — (*Jacopo*). Giorgio Thiebaud, delegato della Lega dei patrioti e direttore del giornale il *Drapeau*, ha intenzione di recarsi a Gibuti per consegnare al valoroso maggiore Marchand una medaglia d'oro espressamente coniata in seguito ad una sottoscrizione.

Thiebaud chiese al ministro della marina Lockroy la facoltà di recarsi a Gibuti a bordo dell'incrociatore *D'Assas*. Lockroy gliela rifiutò dicendo che nessuno estraneo al personale poteva imbarcarsi su navi da guerra dello Stato.

La stampa militarista si prepara ad approfittare del ritorno dell'eroico Marchand per fare una dimostrazione antidreyfusista.

I sovrani russi a Krosnoe-Selo

L'incidente di Belgrado — Per la russificazione della Finlandia

(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 31, ore 10 ant. — La coppia imperiale è partita per Krosnoe-Selo ove si tratterrà fino alle feste pasquali ortodosse, insieme al principe Danilo del Montenegro.

— Muravieff conferì ieri a lungo con Kapnist, ambasciatore russo a Vienna, e con l'inviato russo a Belgrado Jadowski riguardo al loro incidente diplomatico di Belgrado.

Affermasi che re Alessandro scrisse testè allo czar pregandolo a regolare al più presto la questione della rappresentanza diplomatica russa a Belgrado, quand' anche vi dovesse tornare Jadowski.

Qui opinasi che Kapnist, pur rimanendo ambasciatore a Vienna, assumerà la direzione della legazione russa a Belgrado, mantenendovi pel disbrigo degli affari l'attuale segretario Muravieff.

— Furono soppressi a Riga due giornali autonomisti che appoggiavano e criticavano la politica del Governo russo verso i finlandesi.

— Domenica uscirà qui un grande giornale intitolato *Finlandia* che avrà il compito di propugnare l'unione definitiva della Finlandia alla Russia.

Le scenate alla Camera belga

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30 (ritardato) — (*Jacopo*). Sulle scenate verificatesi alla Camera belga, discutendosi la interpellanza dei socialisti riguardante l'espulsione dell'ex-abate francese Charbonnel, si hanno i particolari seguenti.

A un certo punto avendo il deputato socialista Demblon gridato: « Il re farebbe bene ad occuparsi della sua disgraziata figlia, l'infelice principessa Luigia, che vive sequestrata! » la Destra insorge minacciosamente contro la Sinistra.

I deputati si insultano a vicenda, si danno del vile.

Il presidente ordina di evacuare le tribune.

Un individuo delle tribune grida ai deputati:

— Hanno diritto di farci uscire?

— No! — risponde il deputato socialista Furnemont.

Gli spettatori delle tribune, a questa risposta, cominciano a resistere; ma i soldati e gli uscieri li fanno uscire per forza.

Già nell'aula intanto, il socialista Journez invia i padrini al cattolico Bethume.

Quando viene ripresa la seduta, Bethume dichiara di non ricordarsi di averlo chiamato spia. Se la parola gli è sfuggita, la deplora.

Si mette ai voti il suo richiamo all'ordine, ma tutta la Sinistra esce dall'aula rendendo impossibile la continuazione della seduta.

La questione delle Samoa

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 31, ore 2 pom. — (*Hermann*). La nuova carneficina perpetrata alla Samoa è giudicata qui con grande severità.

L'azione anglo-americana contro Mataafa fu illegale poichè le tre potenze avevano riconosciuto Mataafa come re; brutale perchè furono sagrificati degli innocenti; inetta poichè gli inglesi e gli americani si colpirono gli uni gli altri nelle gambe; infruttuosa poichè il bombardamento durò otto giorni; superflua poichè la Germania non solo non aveva insistito perchè Mataafa fosse re ma non desiderava altro che di stabilire un governo regolare a Samoa d'accordo fra le tre potenze che vi esercitano il condominio.

L'azione contro Mataafa venne iniziata malgrado le proteste del console tedesco e costituisce una violazione del trattato che regola il condominio di Samoa.

I tedeschi hanno conservato la più stretta neutralità.

Nelle regioni ufficiali si giudica l'affare con molta calma ma varii giornali adoperano un linguaggio energicissimo.

La *Kreuz Zeitung* dice: « L'Inghilterra e gli Stati Uniti debbono ricordarsi che la Germania non è la Spagna e che la nostra pazienza ha dei limiti. Si possono concludere altre combinazioni internazionali oltre l'accordo anglo-tedesco. »

Il *Boersen Courier* scrive: « Se l'Inghilterra non si è comportata onestamente con noi, vi sono molti altri punti nel mondo ove noi potremo presentare i nostri conti. »

LONDRA, 31, ore 2 pom. — (*Emme*). L'incidente della Samoa non avrà, credesi, alcuna complicazione.

In America reclamasi solo il richiamo del console tedesco e la deposizione di Mataafa.

Il *Morning Post* ha da New-York che gli Stati Uniti consentono al richiamo dei consoli delle tre potenze da Apia.

Proteste in favore di Zola

Max Regis in Algeria

PARIGI, 31, ore 3.10 pom. — (*Jacopo*.) Un membro del *Touring-Club* di Francia, certo Bourdon, pubblica una veemente protesta diretta al presidente della Società per la radiazione di Emilio Zola dal novero dei soci d'onore.

« Mentre il Comitato, dice il Bourdon, non aveva osato di deliberare la cancellazione dai ruoli, soprassedendo ad ogni deliberazione, fu invece seguito l'esempio del Comitato della Legion d'onore, e il nome di Zola fu radiato alla chetichella. Ciò non solo è opera illegale, ma anche meschina, volpesca e miserabile. »

Invita poi i revisionisti appartenenti al *Touring-Club* ad una riunione per decidere su quel che dovrà farsi.

— Max Regis arrivò in Algeri e scese alla stazione, posta innanzi alla città, ove era atteso da un gruppo di amici, membri della Lega antisemitica. Non ci fu alcun incidente.

Il telefono fra Berlino e Parigi

BERLINO, 31, ore 10 ant. — (*Hermann*). Le trattative fra i governi tedesco e francese per la costruzione di una linea telefonica Parigi-Berlino, sono terminate con risultato favorevole.

La congiunzione sarà diretta, senza stazioni intermedie. Contemporaneamente costruirassi una seconda congiunzione Parigi-Francoforte. In ambedue le linee impiegherassi filo di bronzo del diametro di cinque millimetri, grossezza mai finora adoperata per fili telefonici.

Il Congresso della stampa e l'amnistia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 12.40 pomer. — (*Jacopo*). Il *Rappel*, in un articolo dedicato al prossimo Congresso della stampa, il quale si riunisce in Roma, si occupa dei giornalisti italiani ancora in carcere, e afferma che vi stanno per delitti che i più infimi giornalisti francesi commettono ogni giorno (?!).

Dice che la stampa francese non si può limitare all'indirizzo di solidarietà inviato ai colleghi italiani, ma deve farsi promotrice di un voto del Congresso per l'amnistia completa.

Con questo voto non si uscirebbe dalla linea di condotta di un Congresso di giornalisti europei, trattandosi appunto di un interesse professionale.

A chi dicesse che in tal modo si abuserebbe dell'ospitalità, la stampa francese può rispondere che l'ingiustizia ed il diritto disconosciuti debbono preoccupare la Francia.

Il *Rappel* conclude: « Alla vigilia del grande banchetto che offriamo a Gohier per la vittoria della libertà della stampa, sarebbe ingiusto dimenticare coloro che soffrono per la stessa causa. La Francia non vuole la libertà per sè sola, ma per tutto il mondo. »

A queste parole del giornale francese dobbiamo una breve risposta.

E prima di tutto, dichiariamo che per conto nostro non solleviamo e non solleveremo nessuna delle pregiudiziali che il *Rappel* presente: non parleremo nè di abuso dell'ospitalità, nè di ingerenza di terzi negli affari nostri. Ricordiamo troppo bene quello che abbiamo più d'una volta risposto ai colleghi del *Rappel*, quando rimproveravano la stampa europea in generale, e noi italiani in particolare, di entrare nelle faccende loro, a proposito della questione Dreyfus.

Ove il programma stabilito dall'Ufficio centrale delle *Associazioni della Stampa*, maestro e donno del Congresso, lo permetta, e ove lo consigli la presenza delle altre delegazioni estere presenti, e ove, finalmente, lo si creda utile e pratico, si faccia pure il voto per l'amnistia. Non saremo noi che ci opporremo. Al contrario!

Noi ne saremo invece lietissimi, poichè, sancito il principio, i membri del Congresso saranno liberi di fare, in tema di libertà di stampa e in tema di errori o di delitti giudiziari, quanti altri voti essi stimeranno utili e doverosi. E non dubitiamo, che in tal caso, i colleghi francesi si uniranno al saluto che i congressisti volessero inviare a colui che, per la libertà della stampa e per la giustizia, soffre un esilio più penoso del carcere, ad Emilio Zola.

A proposito di un sequestro

Coloro che a più alte grida, non sappiamo se con altrettanto sincero desiderio, invocano ogni giorno l'amnistia pei condannati del maggio scorso, pare che troppo spesso dimentichino il valore, il significato di questa parola che, tradotta dal greco, suona oblio, radiazione dalla memoria di un fatto e delle sue conseguenze.

Come un nostro dispaccio ci annunciava ieri, un giornale di Milano è stato sequestrato per una intervista con un frate del convento di Monforte, un'intervista che noi abbiamo letta interamente e nella quale nessun fatto nuovo e importante era portato a conoscenza del pubblico e che, nella sua imponente lunghezza, non mostrava altro scopo che quello di eccitare l'odio e il disprezzo contro i poveri soldati che furono condotti, da erronee informazioni, ad assaltare un tranquillo convento, creduto centro e ricovero di pericolosi rivoluzionari.

Noi siamo contrari ai sequestri quanto sinceramente favorevoli all'amnistia, ma non possiamo a meno di constatare che procedimenti simili a questi in uso presso qualche giornale, in questi momenti, sono più che di un sequestro, che non conta nulla, meritevoli del biasimo pubblico, della condanna di tutte quelle persone che sentono vivo nel cuore il desiderio e il bisogno di un generale oblio di fatti da tutti egualmente deplorati.

Quale scopo possono avere pubblicazioni del genere di quella sequestrata, oltre quella di aizzare una parte del paese contro un'altra?

Si dice: vogliamo fare della storia. Ma chi è che si sente così scevro da pregiudizi di parte, da difetti di scuola, da odii di persona o politici da potere scrivere la storia di fatti del genere di quelli svoltisi a Milano undici mesi or sono?

Non è la storia che si vuol servire. E' l'odio che si vuol alimentare, è il sentimentalismo che si vuol eccitare nelle masse, è il seme di turbolenze avvenire che si vuol gettare in un terreno ove altri germi non lieti e non ben promettenti fermentano, spampanando innanzi alle turbe racconti ove il dettaglio, la descrizione, la rettorica occupano il posto lasciato vuoto dal fatto che non esiste.

E quando così è, e si vuol seguire questo sistema di lotta, perchè chiedere ad altri quella amnistia che non si è per conto proprio disposti a dare? E perchè lagnarsi se l'amnistia non giunge?

Noi, che non siamo stati davvero gli ultimi a combattere quel partito moderato che in Milano ha talvolta acceso o legittimato tante asprezze di lotta; noi, che abbiamo sempre fatto voti sinceri e ardenti per la completa dimenticanza di quanto in un brutto quarto d'ora si è potuto verificare, noi crediamo di aver il diritto di dire che mal si serve la patria e malissimo gli interessi di coloro che ancora scontano in carcere per sè e per altri l'errore di un momento, sfoggiando, proprio ora, questa letteratura di ricordi che sarebbe assai meglio di trascurare. Quanto alla storia, verrà poi chi la scriverà, e pur troppo non sarà quella una lieta pagina per nessuno.

Sempre la questione Dreyfus

UNA BOMBA DEL „FIGARO"

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 31, ore 3,45 pom. — (*Jacopo*). Il *Figaro* pubblica la prima parte dell'inchiesta della Camera criminale, sottoposta ora alle sezioni riunite della Cassazione.

Facendo questa pubblicazione, il *Figaro* ne promette altre successive e presenta con queste parole questa sua prima indiscrezione:

— Pubblichiamo quanto segue con tanta maggior premura in quanto speriamo che ponendo a conoscenza dell'intero paese, imparzialmente, dei documenti di incontestabile autenticità, otterremo l'approvazione di coloro che chieggono lealmente la luce, sperando che ne esca la pacificazione degli animi.

Noi non facciamo se non prevenire di qualche settimana l'attuazione della promessa del governo, il quale dichiarò alla tribuna che insieme si sarebbero pubblicati integralmente i documenti dell'inchiesta.

Ricordiamo che essa componesi esclusivamente di deposizioni dettate e firmate.

I documenti pubblicati oggi costituiscono le prime pagine del primo volume dell'inchiesta concernente esclusivamente Esterhazy, nonchè i fatti che lo condussero davanti il Consiglio d'inchiesta nell'agosto del 1898.

Ecco i documenti:

1. Rapporto del colonnello Kerdrain sopra i fatti imputati ad Esterhazy;

2. Processo verbale di due udienze del Consiglio d'inchiesta, del 24 e 27 agosto 1898;

3. Lettera del generale Zurlinden unita, per la trasmissione al ministero della guerra, al *dossier* del Consiglio d'inchiesta in cui comparve Esterhazy.

Il rapporto del colonnello Kerdrain contiene lo stato di servizio di Esterhazy fino all'epoca della disponibilità, inoltre contiene l'esame delle colpe appostegli, e parla della corrispondenza colla signora Boulancy rilevandone il linguaggio scorretto, nonchè le recriminazioni contro i superiori. Esamina tre lettere che Esterhazy inviò al presidente della Repubblica il 29 e il 31 ottobre e il 5 novembre 1897. Ne rileva il tono comminatorio nonchè la minaccia fatta di ricorrere al capo di una nazione straniera ove il presidente non evitasse lo scandalo che tentavasi allo scopo di disonorare il nome di un discendente della famiglia Esterhazy.

Il colonnello considera queste lettere, sebbene dettate in un momento di esasperazione, quali atti gravi di indisciplina. La collaborazione diretta e indiretta agli articoli di giornali costituisce poi una grave mancanza di disciplina. Esaminando la vita privata del comandante la trova deplorevolissima. Una volta associossi in una certa speculazione con la padrona di una casa di tolleranza nel quartiere di Saint Lazare.

Il rapporto conclude che Esterhazy ha commessa una colpa grave contro la disciplina e contro l'onore.

Il secondo documento, consta del processo verbale della seduta del Consiglio d'inchiesta, ordinata dal governatore militare di Parigi, dei giorni 24 e 28 agosto 98, e contiene le deposizioni del generale Mercier, del colonnello Bergauignan, del generale Pellieux i quali giudicano Esterhazy incapace di disonorarsi.

Importante è la relazione del dialogo avvenuto fra il presidente del Consiglio d'inchiesta, Esterhazy e Du Paty, circa le lettere mandate da Esterhazy al presidente della Repubblica.

Du Paty disse che Esterhazy voleva scrivere all'imperatore di Germania; ma egli gli osservò essere preferibile che scrivesse al presidente della Repubblica, padre di tutti i francesi. E soggiunse:

Conosco questa lettera e, più tardi, ne presi copia al ministero della guerra. Esterhazy mi disse che gli era stata dettata.

Il dialogo si svolse quindi nel modo che segue.

Esterhazy. Desidero che Du Paty dica il nome della persona che me la dettò.

Du Paty. Lo ignoro. Vorreste far credere forse che sono stato io?

Esterhazy. Dite la verità!

Du Paty. Non sono stato io.

Esterhazy. Allora come si svolsero i fatti?

Du Paty. Egli voleva chiedere aiuto ai suoi parenti all'estero allo scopo di far dichiarare dall'imperatore di Germania che non aveva mai avuto relazioni con lui e di pregarlo a difendere l'onore di un membro di cui il sovrano è gran maestro.

Esterhazy. Precisamente. Deciso a suicidarmi, chiedevo aiuto a tutti coloro che potevano interessarsi a un membro della famiglia Esterhazy.

Du Paty. Fu allora che lo consigliai a scrivere al presidente della Repubblica.

Presidente. Ma le lettere sono scritte in tono minaccioso?

Du Paty. Secondo me, Esterhazy era in stato tale da richiedere le cure di un medico. Vidi la lettera al ministero e gli dissi di crederla degna del manicomio. Non la dettai io di certo.

Presidente. Allora chi gliela dettò? D'altronde, colui che la avrebbe dettata come poteva rendere lo stato d'animo di Esterhazy?

Du Paty. Non io. Esterhazy era mirabilmente informato. Però le sue informazioni erano esagerate. Secondo lui volevasi compromettere Du Paty e Boisdeffre. Quanto a dichiarare al Consiglio se le mie relazioni con Esterhazy mi fossero imposte e personali, mi rifiuto di parlare alla presenza di Esterhazy.

Presidente. Comunque, ditesi quel che avete fatto personalmente allo scopo di salvare Esterhazy?

Du Paty. Per quel che concerne gli articoli dei giornali, egli fu eccitato a rispondere. Io vidi personalmente e corressi la sua risposta.

Presidente. Dunque egli ebbe il concorso di ufficiali dell'esercito in attività di servizio?

Esterhazy. Sì.

Presidente. Abbiamo bisogno di conoscere il grado della sua responsabilità.

Du Paty. Esterhazy ignorava che lo Stato maggiore lo difendesse. Sapeva solo che qualche personalità gli era favorevole. Io ero fra i più interessati ad aiutarlo. Vidi la lettera da lui scritta al presidente della Repubblica.

Presidente. La approvaste?

Du Paty. Sì, lo buttai giù lo schema, ma riprovai la redazione fattane.

Esterhazy. Dite la verità. Spiegate come mi fu dettata la lettera!

Du Paty. Io dico quanto conosco.

Presidente. Avete voi ispirata la lettera minacciosa?

Du Paty. Mi disse che la avrebbe scritta lui.

Presidente. Sapete chi fu la persona che le dettò?

Du Paty. No.

Presidente (volgendosi a Esterhazy). Dove furono scritte le lettere?

Esterhazy. Una dietro il ponte di Caulaincourt, un'altra al ponte degli Invalidi, la terza non mi ricordo più dove. Io le scrivevo a matita sotto dettatura. Qualcheduno le ricopiava in casa mia.

Presidente. Sapete dirmi se Du Paty conosce questo qualcheduno?

Esterhazy. Sì.

Du Paty. Se lo sapessi, non lo direi. Non sono una spia. D'altronde fu Esterhazy a dirmi che le lettere gli furono dettate.

Esterhazy. Scongiuro Du Paty a dire che la persona che dettò le lettere gli è nota come a me, e a dichiarare che anche l'articolo firmato *Dixi* fu dettato dalla stessa persona.

Presidente. Du Paty, vi faccio questa domanda.

Du Paty. Vi ho detto quanto sapevo.

Il testimone conserva lo stesso contegno reticente durante l'intera deposizione.

Il secondo documento contiene inoltre la deposizione di Boisandrè redattore della *Libre Parole*. Boisandre dichiara che alla *Libre* ritenevasi che Esterhazy non fosse autore dell'articolo firmato *Dixi* e che egli servisse semplicemente da intermediario fra il giornale e lo Stato maggiore e che egli agisse comandato.

Il testimone fa l'elogio di Esterhazy. Le dichiarazioni di Esterhazy confermano le sue relazioni coi membri dello Stato maggiore.

La seconda udienza del Consiglio d'inchiesta,

cominciа con un seguito di dichiarazioni di Esterhazy il quale determina la sua situazione economica.

Dice che la moglie possiede ancora due palazzi. Egli ricevette 18 mila franchi raccolti dagli amici dell'avv. Tezenas per la sua difesa.

Il *Gaulois* vi concorse con 4000 franchi. Esterhazy dava mensilmente 1000 franchi alla sua famiglia. Egli viveva molto limitatamente con M.lle Pays.

Parla del suo contratto con l'editore Fayara che gli passava 1000 franchi al mese per l'opera: « Les dessous de l'affaire Dreyfus ».

Seguono altre deposizioni di Boisandrè e di Du Paty analoghe alle precedenti.

Il generale Pellieux ignora se Esterhazy sia stato intermediario con lo Stato maggiore e nulla conosce della sua situazione finanziaria. Lo suppone aiutato dai giornalisti.

Il documento si completa con la sentenza del Consiglio d'inchiesta.

✂

Il *Voltaire* rivela poscia quale fu la deposizione dell'ex-ministro Develle davanti alla sezione penale. Egli avrebbe dichiarato:

Il generale Billot mi disse nel marzo 1898 che Dreyfus era colpevole. Quanto a me credo però che Esterhazy sia pure lui colpevole.

Develle avrebbe anche spiegato la famosa lettera scambiata fra i due *attachés* militari stranieri. Develle non li nominò, ma indicò, con le iniziali, Schwarzkoppen e Panizzardi. Quanto al contenuto della lettera, osservò:

La lettera non si riferisce ad affari militari e la iniziale non indica necessariamente Dreyfus. Credo in proposito di sapere che gli ufficiali francesi i cui nomi cominciano da *D* e furono argomento di rapporto sono i signori tali...

Qui il *Voltaire* dice di non poter ancora pubblicare questi nomi. Quanto alle relazioni di Dreyfus con Panizzardi, Develle dice che la sua dichiarazione sarà confermata dal dispaccio cifrato, intorno al quale la Corte sarà illuminata da Paleologue.

✂

I giornali revisionisti pubblicano la sottoscrizione iniziata da un Comitato di diciannove membri, fra i quali Boucher, Jourdan, Trarieux e Delpech per poter pubblicare tutti i documenti dell'inchiesta fatta dalla sezione penale della Cassazione e diffonderli a profusione. Le due prime liste raggiungono i cinquemila franchi.

Eccovi, adesso, un documento interessante quantunque retrospettivo che pubblica Ranc nel *Radical*.

Il 29 ottobre 1897 Scheurer-Kestner si trovava nel gabinetto di Billot suo amico personale. Gli espose la propria convinzione sulla innocenza di Dreyfus ed il sospetto che la colpa fosse d'altrui.

Il colloquio, durato tre ore, terminò con la promessa di Billot di fare una inchiesta legale in proposito a patto che Scheurer-Kestner tacesse della loro conversazione per quindici giorni.

Scheurer Kestner mantenne la promessa; ma il giorno seguente varii giornali, e specialmente il *Matin*, inserivano un'informazione sul colloquio, aggiungendo che Scheurer-Kestner non aveva prodotto nessuna prova decisiva, mentre il ministro lo aveva convinto della colpa di Dreyfus.

Immediatamente Scheurer-Kestner inviò a Billot la seguente lettera:

Caro amico,

Leggo il *Matin* di ieri; tu l'avrai letto certamente. Chi commise l'indiscrezione? Non so, ma non io.

Io promisi il silenzio sull'assicurazione del tuo. Non vorrei essere vittima degli imprudenti che ti circondano.

Fa un'inchiesta leale e promettimi coraggiosamente, risolutamente di non permettere l'intromissione altrui, specie in questo modo.

L'esercito che amo quanto te si perderebbe. Esso può ancora cavarsene onoratamente. Domani sarebbe tardi.

Non mi dicesti nulla che sia stato capace di modificare la mia convinzione. Io non ti dissi tutto. Ti misi sulle traccie della verità.

Riconoscere l'errore giudiziario, anzichè offendere ingrandirebbe i generali.

Bisogna che i nostri sforzi cospirino ad evitare le conseguenze fatali che potrebbero derivare dal tentativo di soffocare il fatto. Ascoltami.

Aggradisci, ecc.

Scheurer Kestner.

✂

Ore 4,5 pom.

Benchè nei circoli giornalistici la pubblicazione del *Figaro* fosse attesa di giorno in giorno, nondimeno essa produsse una enorme sorpresa nel pubblico e una emozione intensa nei circoli politici e governativi.

Dupuy e Lebret ne sono rimasti impressionatissimi.

Stamane fu radunato subito il Consiglio dei ministri ove — dopo animata discussione — si decise di aprire una inchiesta per cercare l'autore della divulgazione dei documenti.

Mentre i giornali dreyfusiani, come i *Droits de l'homme*, trovano che i documenti pubblicati dal *Figaro* sono di una gravità schiacciante, gli avversari reclamano una rigorosa punizione degli autori dell'indiscrezione.

La *Patrie* non mette in dubbio l'autenticità dei documenti; ma dice che, ad ogni modo, furono scelti per essere pubblicati quei documenti che meglio servono alla causa di Dreyfus.

✂

Ore 5,10 pom.

La *Liberté* assicura che quali si siano le divulgazioni della stampa, il governo risolvette di non procedere contro Du Paty de Clam oppure altri se non dopo i dibattimenti pubblici della Cassazione.

Un redattore di un giornale del pomeriggio recossi alla tipografia nazionale ad informarsi in qual modo ha potuto avvenire la pubblicazione del *Figaro*.

Persona addetta alla segreteria lo assicurò che l'indiscrezione non potette commettersi dal personale della tipografia, tutti i volumi concernenti l'inchiesta essendo stati scrupolosamente trasmessi al ministero della giustizia.

Il giornalista Boisandrè, di cui il *Figaro* ha pubblicato la deposizione, dice che essa non è stata esattamente riprodotta.

I discorsi del giorno

IN CROCE

Tornando dopo alcuni giorni di assenza, trovo alla *Tribuna* un mucchio di lettere, che mi chiedono — evidentemente per l'abitudine che ormai abbiamo comune, i miei lettori ed io, di pensare insieme — che cosa pensi delle ultime rivelazioni, e degli ultimi propositi del governo di Francia, intorno all'affare Dreyfus. — Che cosa pensi? — Io credo che ormai noi ci troviamo, tutti, nella stessa situazione di spirito, in cui duemila anni addietro si trovava quel fine filosofo romano che era prefetto in Galilea durante il passaggio di Gesù nella vita, e confuso, tra tanti errori e tante passioni, domandava incredulo a se stesso: *Che cosa è mai la verità?* — Da un anno, senza interruzione si può dire, di ventiquattr'ore in ventiquattr'ore, ogni aurora che sorge squarcia con le lucenti dita un lembo della occulta verità, ogni tramonto che impallidisce strappa e porta con sè negli abissi dell'ombra un brano di porpora alla regale maestà della menzogna; eppure, la verità non può ancora dirsi sicura del suo trionfo, e la menzogna mostra di avere ancor lungo il suo manto fatto di sottane, di toniche e di toghe, e, come Frine, par che sia sicura di piacere anche nuda ai suoi giudici! Che fare, o che dire, in questa situazione? Mentre i *patrioti* di Francia si divertono nelle vie, e lo Stato maggiore incassa lo scotto mensile comodamente negli uffici, la vittima s'incurva sempre più sotto il peso dei loro errori e dei loro delitti, e il governo imagina strani compromessi, più strane transazioni, ancor più strani accomodamenti per riabilitar tutti — salvo l'innocente, e per salvar tutto — salvo l'onore delle istituzioni repubblicane. Se è vero il piano, che si dice voglia attuare Dupuy, per finire l'*affare* e assopir le questioni dipendenti, è proprio il caso di dire che quello è il piano d'una battaglia perduta: la Sedan della Repubblica.

Il piano sarebbe questo: indurre la Cassazione a non definire, o a non ritrovare, il *fatto nuovo*, che dovrebbe essere, secondo la legge, l'occasione o la ragione della revisione; e nello stesso tempo, nella stessa relazione che dovrebbe dichiarare insistente il *fatto nuovo*, far sorgere dubbi e sospetti intorno alla colpabilità di Dreyfus, in modo da permettere al capo dello Stato che, subito dopo la decisione superiore, faccia la grazia e commuti la pena in esilio. Si avrebbe, così, riguardo allo Stato maggiore da una parte, e a Dreyfus dall'altra; non si annullerebbe la sentenza del tribunale militare, e se ne annullerebbero soltanto i funesti effetti contro la persona incriminata; non si metterebbe in forse la morale dell'esercito e si eliminerebbe il conflitto tra l'esercito stesso e la magistratura: si salverebbe tutto, e si contenterebbero tutti...

O meglio, si perderebbe tutto, e non si contenterebbe nessuno: come non sarà difficile dedurre e dimostrare.

Non difficile, davvero.

La finzione giuridica ha ormai fatto il suo tempo, in questo affare. E una soluzione, diversa da quella semplice, logica, naturale, che impongono i fatti, della revisione; una soluzione che cerchi ancora il suo fondamento o la sua scusa e la sua forma nella astratta, se non pura, finzione giuridica, non può essere che una soluzione sbagliata: un solicismo morale e politico, di fronte alla società: un delitto inutile, di fronte alle leggi.

Che vorrebbe dire infatti quella soluzione ingenua, più che abile?

Vorrebbe dir questo, semplicemente: che non lo Stato maggiore soltanto è inquinato in Francia, ma tutti gli organi della politica e dell'amministrazione, a cominciare dalla giustizia, a finire al governo. La grazia di Dreyfus — a parte il resto — colpirebbe sopratutto la *sostanza*, il contenuto della sentenza militare, pur lasciandone sussistere la parola; — colpirebbe, alla stessa guisa, la sostanza del responso della Cassazione, di cui metterebbe in luce le contraddizioni con le motivazioni: confonderebbe, poi, il tribunale militare e la Cassazione in uno stesso grado di asservimento e di umiliazione di fronte al governo — che, a sua volta, darebbe la prova, meno desiderabile, di non tenere per nulla alla dignità del primo e della seconda e alla loro rispettiva autorità verso il pubblico. Si abbasserebbero, insomma, tutti i poteri dello Stato — senza risollevare il potere militare, nel cui beneficio tutto questo accadrebbe; e si renderebbero tutti complici degli errori e dei delitti, contro i quali oggi si indaga, si vigila e si combatte. Riabilitazione da nessuna parte, e inabilitazione a governare, da tutte: ecco il risultato a cui finalmente si verrebbe, con vergogna di tutti, e con onore di alcuno. E i francesi ne sarebbero paghi?

Lo sforzo che fa oggi Dupuy di soffocare il *fatto nuovo*, equivale allo sforzo che faceva Méline di conferire autorità alla *cosa giudicata vecchia*; sforzo, vano, se non insano. Come Méline diceva di trincerarsi dietro la cosa giudicata, mentre tutte le trincee erano spezzate, tutti i ponti erano rotti, tutte le vie d'accesso conquistate; così Dupuy vorrebbe dire o far dire che manca il *fatto nuovo*, mentre non un fatto, non una circostanza, non un uomo, ma tutto un *mondo nuovo* è venuto su dalle tenebre e si è sovrapposto in modo da far perire dell'antico la memoria ed il nome. Il fatto nuovo! E le perizie del '98 di contro a quelle del '94? E l'introvabile carta del *bordereau*, trovata finalmente fra le altre carte di Esterhazy? E il falso di Henry? E la dichiarazione di Casimir Perier che la condanna si è ottenuta coll'esibizione, in Camera di Consiglio, di quel falso, non mostrato all'imputato? E le dichiarazioni di Esterhazy contro Boisdeffre, Gonse e Pellieux? E i travestimenti di Du Paty? E le dichiarazioni di Gibert? Ma che cosa resta di tutti gli elementi che si era detto fossero serviti alla condanna di Dreyfus? Che cosa resta della fede e della buona fede, delle firme e dei giuramenti, delle dichiarazioni e delle proteste dei giudici, dei periti, dei testimoni, dei ministri, degli accusatori, insomma? Che cosa resta dell'imputazione? Il fatto nuovo! Ma non son forse venuti cento fatti, cento accuse, cento processi nuovi, che aspettano nuovi giudizi e nuove sentenze? Non vi è tutta una legione di accusatori che innanzi agli occhi e alla coscienza del mondo civile dovrebbe già assumere la veste e pigliare il posto del condannato? Negare la revisione, con la scusa della mancanza del fatto nuovo sarebbe puerile. Più onesto, oso dire, più leale, più degno, più coraggioso, fu esaltare nel passato il comandante Esterhazy, e sopprimere il testimone Picquart, e reprimere l'accusatore pubblico Zola!

Ma, ahimè, in questo momento ricordo alcune parole scritte dal Lemaitre, il disciolto presidente della *Lega della patria francese*, comentando uno dei personaggi dei *Tessitori* di Hauptmann. « A un tratto — dice quello stesso sig. Lemaitre — un operaio israelita si leva dal fondo oscuro, cogli occhi folli dell'esaltato e dice una parola della Bibbia. Gli altri operai, intorno, gli danno sulla voce e lo fanno tacere. Ma a torto. Perchè, se è vero che la ricchezza dei capitalisti israeliti eccita le proteste sociali, non è men vero che il sentimento e il bisogno della giustizia furono da secoli profondamente ancorati nel cuore della razza israelita e quel sentimento divenne la *specialità* di quella razza nella storia... »

Specialità dunque il sentimento della giustizia?

Specialità solo di quella razza, in dispetto della quale, voi vi accanite contro un innocente, in nome del patriottismo, del patriottismo francese, o illustre alleato del *patriota* Beaurepaire?

Rastignac.

In giro per il mondo

Non voglio guastarmi il fegato parlando di politica, ma ho il dovere di segnalare ai miei lettori il testamento legittimo — se non legale — del partito moderato milanese.

Questo egregio signore, come si sa, è morto per eccesso di vita: poichè da un anno tutto gli andava a seconda, ed a tutti andava in testa; un bel giorno, quando poteva esercitar la sua forza, quatto quatto si seppellì sotto certe urne... elettorali e scomparve.

In compenso, però, lascia povera eredità di affetti sì, ma largo patrimonio di... difetti che così, equamente, divide fra i suoi eletti:

« Io, di Milan **Partito Moderato**,
Nobile della **Costituzionale**,
Del **Circol Popolare** decorato,
Bidello dell'**Asilo Elettorale**,
Immemore dell'avo **Quarantotto**,
Sentendomi vicino a far fagotto,

Esprimo le mie estreme volontà
Su questa scheda ch'oggi non votò:
Lascio l'**Accidia**, mia specialità,
E il **Coraggio Civile**, che non ho,
Ai possidenti, ai nobili ed affini
E agli esercenti già corpisantini.

La parte principal de' miei poderi,
Ch'è il latifondo detto « **Sconoscenza** »,
La lascio a quei che sempre fino ieri
Mi confortàr della loro assistenza;
E se mai si trovassero in bisogno
Lascio a lor di ricorrere... a Sonzogno.

Lascio l'ex mia **Superbia** ai socialisti,
Perchè n'usino contro i radicali
Riducendoli a far, poveri Cristi,
La figura ch'io fo coi clericali.
E lascio la mia sordida **Avarizia**
Alla lombarda classe gentilizia.

Ai grandi industriali, come coraggio
Al ben dell'operaio ognor rivolto,
Lascio la **Tremarella** che ogni maggio
E' coi bigatti, mio special raccolto.
E il Macola rinnego qual rubello
Perchè non si fa' uccider nel duello. »

✂

Tutto il mio cuore di giornalista è commosso dalle parole che un collega autorevole, simpatico ed abile pronunziò, morendo.

Si tratta di Albert Bataille, il redattore giudiziario del *Figaro*; egli morì una settimana fa, seguito dal compianto universale, interrompendo una professione che aveva e lasciando una bella donna che adorava.

Ebbene, l'ultimo suo pensiero non fu nè per la moglie, nè per gli amici, nè pel suo buon nome. Fu per l'*affaire!*

— Io lascio tutti i miei affari in regola — disse. — Quel che mi annoia è di non sapere come finirà l'affare Dreyfus!

Ora, come *mot de la fin* è semplicemente sublime!

✂

Mentre si agita un po' da per tutto la questione della bandiera nazionale in chiesa, il reverendo che recita i quaresimali nella cattedrale di Livorno, in una predica sulla Eucarestia, fece una piccola crociata contro la bandiera nazionale. Ed affermò che la sola bandiera nazionale è quella del regio esercito e della regia marina.

Ed aggiunse che se qualunque bandiera tricolore potesse considerarsi nazionale, tale sarebbe di conseguenza anche quella innalzata sulla baracca d'un venditore di cocomeri.

E vale la pena — per tutta risposta — citare l'osservazione toscanamente arguta, con la quale risponde il *Corriere Toscano*, che domanda:

— E tra le Madonne esposte nelle chiese e quelle esposte nelle osterie, quale è la differenza?

✂

Ecco un avviso che trovo in un giornale di Cagliari:

« Come pure si trova tuttora aperto l'altro spaccio in via Darsena, n. 4, dirimpetto alla chiesa di S. Rosalia di Latte (crudo), garantito per tutte le circostanze di famiglia ».

Una S. Rosalia di Latte?

Che la Chiesa abbia beatificata una capra, per errore?

Misteri del Paradiso!

✂

L'*Araldo*, giornale quindicinale di Nocera Inferiore, descrivendo una cerimonia ecclesiastica, dice: « La funzione in chiesa cominciò alle 9 1|2 e fino alle 2 fu un piangere ed un inneggiare continuo ».

Pianto generale per quattro ore e mezza? Ma si mandino dei soccorsi ai Noceresi Inferiori! forse se ne potrà salvare ancora qualcheduno!...

✂

Il dottore Turaccioletti, che ha un terrore infinito dei microbi, entra in un negozio di tabacchi dove è conosciuto, compra un francobollo e, non sapendo come bagnarlo:

— La vostra salute è sempre buona, cara ragazza? — domanda alla signorina che sta al banco.

— Ma sì, dottore.

— Mostratemi la vostra lingua.

La giovinetta obbedisce.

Il medico passa delicatamente il rovescio del suo francobollo sulla lingua in mostra, poi, attaccandolo sulla lettera:

— E' tutto quello che desideravo... Grazie.

Vice-Richel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 31, ore 11,30 antimeridiane. — (*edi*). Ad iniziativa del facente funzione di medico provinciale (a proposito: quando Livorno avrà anch'essa regolarmente un medico provinciale effettivo?) dottore Pellegrini, e dei dottori Facchini e Salmi dell'ufficio d'igiene municipale, il prof. A. Di Vestea — della Università pisana — terrà nell'aprile domani cominciante, una conferenza sui Sanatorii contro la tubercolosi, di cui è sentita qua la mancanza.

La conferenza sarà tenuta a questo « Circolo filologico. »

— La Commissione provinciale per le liste elettorali discuterà quanto prima sul ricorso dell'avvocato G. E. Modigliani, contro la sua cancellazione dalle liste medesime, per la quale fu teste dichiarata la sua ineleggibilità a consigliere comunale.

— La *Tribuna* oggi è andata a ruba. Nessun giornale cittadino aveva neppur oggi le ampie notizie sul processo Costella pubblicate dalla *Tribuna*. Soltanto il *Corriere Toscano*, [illegible] stamane con più di due ore di ritardo, le riproduceva citandone la fonte. La *Tribuna* arriva qui alle quattro del mattino. Il corrispondente romano del *Corriere* aveva annunziato telegraficamente iersera al suo giornale la pubblicazione della *Tribuna*.

— Questa Camera di commercio, riunita in adunanza, dava voto favorevole al disegno di legge contro la malafede commerciale ne' rapporti con l'estero. Approvava un voto contro la limitazione per i termini del ritiro delle merci nelle ferrovie e contro l'aumento dell'imposta erariale ne' trasporti ferroviari.

Appunti palermitani

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 31, ore 4,45 pom. — (*De Fonzo*). Per dissensi col sindaco, si è dimesso l'assessore anziano comm. Masi.

Da alcuni giorni correvano voci di possibili crisi municipali. Anzi si assicura che in una prossima occasione l'opposizione darà battaglia alla presente amministrazione.

Si parla come probabile nuovo sindaco Sarmò, oppure Bordonaro.

— Imponenti riuscirono i funerali di Alessandro Paternostro. Seguivano il feretro venti associazioni, quattrocento studenti dell'Università, molti rappresentanti del fôro, professori, senatori e deputati. Reggevano i cordoni il prefetto, il sindaco Olivieri, il sindaco di Misilmeri, l'on. Palizzolo, i senatori Verdura e Guarnieri e il rettore dell'Università, che rappresentava i ministri Baccelli e Nasi. Sulla piazza del « Politeama » parlarono commossi il rettore Gugino, il prof. Salvioli, il prof. Pipitone, e l'avv. Troina. Seguivano il carro sette carrozze cariche di splendide corone.

Un'intervista con Costella

LUCCA, 30, ore 5 pom. — (*Mesti*). Per ragioni di natura commerciale, mercè un gentile permesso ottenuto dal cav. Giuliani, procuratore del Re, ho potuto visitare Costella nelle carceri di S. Giorgio. Dopo di aver parlato con lui di affari, colsi l'occasione per accennare al suo processo. Come sapete il Costella occupa una piccola stanza a pagamento, che dà su un cortile.

Riceve giornali, molte lettere e frequenti visite dalla famiglia. Un vitto speciale gli viene fornito dal bettolino carcerario. Mai si lamentò del personale di custodia e tanto meno del direttore cavalier Pera, che chiama il *severo gentiluomo*.

Incominciai così:

— Che cosa pensate della stampa, che tanto si occupò e si occupa di voi?

— La stampa compie un indiscutibile dovere, sempre che serva la verità senza preconcetti.

— Si dice che abbiate arrischiato tutto per il vostro orgoglio, perfino il vostro nome tanto amato e stimato.

— L'affetto grande per la mia cara città di Livorno si scambiò per orgoglio. Se fossi stato orgoglioso e cattivo come i miei nemici dicono non languirei in povertà, insieme alla mia famiglia. Sì, questi sono frutti d'insidie nemiche e di cuori cattivi.

— Che cosa pensate della vostra rielezione a consigliere comunale?

— Capirete facilmente che se simili dimostrazioni consolano tutti, in special modo consolano un prigioniero.

Ritenni quella libera votazione un monito spontaneo fatto da' miei concittadini a' nemici dell'uomo tanto combattuto. Che dirvi di più? Non avrei accettato del resto, ancora potendolo, il ricordo dei livornesi, a' quali rendo grazie.

— Si disse che vi spiace che il giudizio avvenga innanzi al tribunale di Lucca. E' vero?

— Sono puerili invenzioni. I magistrati del tribunale di Lucca godono fama meritata d'integrità. Affido ad essi — come ad altri affiderei tranquillo — la mia sorte. I miei avvocati Cassuto, Muratori e Lombroso, che godono la mia piena fiducia ed amicizia, illumineranno tutti sulla via della verità.

— Voi che cosa dite in vostra difesa?

— Perdonate il mio riserbo. Innanzi ai magistrati dirò quanto spetta a difendermi. Sarò franco e i testimoni proveranno le ragioni della mia difesa.

E dopo ciò mi congedai.

Il generale Draper

SIRACUSA, 31, ore 3 pomerid. — (*Corpaci*). Il generale Draper, ambasciatore degli Stati Uniti presso il nostro governo, sarà qui domani a visitare queste interessanti antichità.

Il generale Ferrero a Milano

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 31, ore 3,15 pomer. — (*Moschino.*) Il nuovo comandante del terzo corpo d'armata, tenente generale Annibale Ferrero, ha assunto il suo ufficio.

— Delle centonove Società operaie e Leghe di resistenza aggregate alla Camera di lavoro e che furono disciolte insieme a questa, dopo gli avvenimenti del maggio scorso, ventisette ottennero di potersi ricostituire, dichiarando di avere a solo scopo il mutuo soccorso.

— Mandano da Pozzuolo Martesana che ieri certo Bolchini Celeste, trentenne, pregiudicato, uccideva con due coltellate la propria moglie Correra Ita, ventitreenne, ricoveratasi nella casa paterna per sfuggire alle sevizie del marito.

Costui ferì anche gravemente Cantù Innocente che tentava di avvertire la moglie de' propositi del marito.

L'uxoricida è latitante.

Gli studenti romani a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 31, ore 11,5 ant. — (*Arena*). Gli studenti romani furono iersera accolti da una viva dimostrazione di simpatia dai soci dell'Associazione universitaria.

Vennero loro offerti liquori, champagne, rinfreschi e dolci. Vi furono molti brindisi affettuosi. Si fece anche della musica.

Stamani gli studenti si sono recati a Taormina. Ritorneranno nel pomeriggio e stasera ripartiranno sull'*Ercole* per Napoli.

Tutti godono perfetta salute.

Il monumento alle batterie siciliane

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 31, ore 3 pom. — (*Arena*). L'ultimo concerto ha procurato al Comitato esecutivo un gran conforto. Quello di vedere l'opera sua incoraggiata ed applaudita dalla cittadinanza più eletta.

Al concerto presero parte attiva signore e signorine della *haute* e la principessa di Castellaci-Marullo, dama di palazzo della Regina, non poteva disporre le cose in modo migliore.

Il presidente del Comitato esecutivo, on. Nicola Falci, soddisfattissimo dell'opera sagace e solerte dei suoi compagni del Comitato stesso, ha espresso la più viva ed alta soddisfazione — perchè essi durante l'assenza del presidente non stettero con le mani in mano.

Fra qualche giorno al Giardino a Mare incominceranno i lavori di fondazione. Messina si augura che all'inaugurazione assisteranno i Reali ed i principi. Il monumento e l'opera sono davvero degni di tanto onore.

Il suicidio del socialista Germanico Piselli

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 31, ore 4,20 pom. — Stamane alle ore 6, nel giardino Margherita, si suicidava con un colpo di rivoltella all'orecchio destro il pubblicista Germanico Piselli di 40 anni, di Forlì, ritornato da poco dall'America ove subì un'operazione di cancro alla lingua. Ora era uscito dal nostro ospedale Maggiore. Causa del suicidio è una malattia incurabile. Il Piselli, già socialista battagliero, era notissimo a Forlì ed anche a Roma.

A Roma e altrove

I GIOVANI PER L'IDEALE

Che la politica dell'avvenire debba significare il trionfo dell'ignoranza? Lo si direbbe, stando al contegno di certi avveniristi della politica; e, per citarne un esempio, di quelli che ora li rappresentavano nell'amministrazione comunale di Lodi. I quali, avevano spinto la loro avversione per la scienza, sino a volere che il monumento eretto, non da Lodi soltanto, ma, per sottoscrizione nazionale, dall'ammirazione di tanta parte d'Italia, alla memoria di Paolo Gorini, non solo s'inaugurasse senza alcuna solennità, ma non venisse quasi neppure preso in consegna, e neppure si stendesse verbale del fatto per cui veniva affidato alla memore cura dei lodigiani. La scusa s'era presto trovata nelle poche spese che sarebbero state richieste da una inaugurazione decorosa: ma scusa peggiore non potevasi addurre in una città, che aveva per tanti anni dimostrato come i suoi privati sapessero provvedere là dove il Comune non avrebbe potuto senza disagio.

L'offesa fatta alla cittadinanza da chi avrebbe più di tutti dovuto bene interpretarla, non passò dunque inosservata e impunita. Compiutosi l'atto la sera del 24 — come fosse un misfatto — alla presenza della Giunta municipale, misteriosamente convenuta sul luogo nefasto, la grande maggioranza del Consiglio comunale protestò, i cittadini insorsero, la stampa locale se ne fece eco; Sindaco e Giunta credettero giustificarsi con un manifesto infelice; il quale altro risultato non ebbe che quello di rendere inevitabili le loro dimissioni. Ed ecco una amministrazione, che era surta in nome di una questione finanziaria, caduta in breve per una questione che alla finanza voleva riferirsi, ma che invece aveva riguardo — finalmente! — alla dignità dello spirito. E, ciò che più conforta, questo è: che fra i più caldi promotori delle onoranze che si renderanno in Lodi il 9 aprile allo scienziato perseguitato in morte dalla beozia amministrativa, come in vita dalla consorteria scientifica, sono quegli studenti radicali e socialisti, i quali mostrano così di non voler confondere nè le loro idee, nè il loro partito, con chi si arrogava di rappresentarli, sì malamente, nel Comune.

Finalmente! — dico — ecco i giovani accendersi per una idealità. — Paolo Gorini avrebbe potuto fare a meno benissimo della inaugurazione solenne, e dello stesso monumento di marmo e di bronzo, quantunque Primo Giudici vi siasi mostrato così convinto del suo soggetto, da darci opera artisticamente egregia, per evidenza d'espressione e per inspirata esattezza di forma: monumento massimo all'Onniscente rimangono quelle sue opere, che ora sono più che mai d'attualità, e nelle quali la nuova scienza psicologica potrebbe attingere con frutto non minore della geologia e della fisiologia. Ma non men degno e men bello è questo ribellarsi dei giovani, primi in tutta una città degna di loro, contro un disdegno, che sarebbe stato appena comprensibile, se fosse venuto dal clericalismo militante, scientifico e politico. Siamo lungi, in questo caso, dalle sessioni d'esami, dai professori rinnegati, dagli studenti respinti: siamo in quel campo ove si vorrebbe vedere sempre i giovani vivere intellettualmente, e combattere, per avviarsi degnamente ad una vita che non sia soddisfazione soltanto delle fisiche esigenze, ma comprenda tutta la nobiltà della materia, considerandola, e trattandola, come spirito di sè stessa.

Ne l'occasione avrebbe potuto essere più indicata. Non ad altro che a rendere l'umanità sempre più cosciente dei suoi doveri universali e sociali, il Gorini scrutò i misteri della vita onniforme, ne ricercò, ne scoprì, ne rivelò le ragioni, i processi: da questi, mirò a trarre i più alti insegnamenti morali, oltre che scientifici, sicchè la scienza servisse, oltre che a dimostrazione del vero, ad illustrazione di quella legge suprema a cui si deve l'esistenza della Terra nell'Universo, e, sulla Terra, di questo prodotto ultimo e comprensivo, che è la famiglia umana. Quanto ha riguardo ai rapporti degli uomini fra loro, trova in quelle scoperte il suo fondamento più equo e più razionale. La politica dell'avvenire non significherà dunque il trionfo dell'ignoranza, se chi potrà rappresentarla fra breve mostra di comprendere sin d'ora che l'onorare la scienza è fra i modi migliori di giovare ai reietti.

E' oggi fra i cuori generosi, fra le nobili

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

All'ora in cui la futura contessa di Rhodes lasciava il numero 50 di via San Lazzaro, un *coupé* padronale si fermava avanti al numero 4 di via Larochefoucauld e ne scendeva vivamente lo *Zuccherino d'Orso* per suonare al portone della casa abitata da O' Kenelly e dallo pseudo Archibald Forster.

Egli teneva in mano parecchi giornali

Alberto Launay, contando sulla visita di lui, aveva dato l'ordine di introdurlo non appena sarebbesi presentato.

Il portiere prevenne le parole del giovane.

— Il signor Placido Verdier, indubbiamente! — gli chiese egli.

— Precisamente.

— Il signore favorisca di traversare la corte. Il cameriere è avvertito... Introdurrà subito il signore.

E, mentre parlava, il portiere fece risuonare il campanello che annunziava l'arrivo di un visitatore.

Era la prima volta che lo *Zuccherino d'Orso* varcava la soglia del palazzo O' Kenelly e, quantunque assai preoccupato, ne notò tuttavia le disposizioni eleganti.

Mentre saliva i gradini della scalinata, la porta a vetri del vestibolo si aprì e si fece avanti il cameriere.

— Sir Archibald Forster... — gli disse Placido.

— Il signore favorisca di venir con me... Sir Archibald Forster aspetta il signore.

X.

Lo pseudo Forster e O' Kenelly trovavansi riuniti nel gabinetto di quest'ultimo ove fu introdotto il visitatore.

La prima parola di Placido Verdier fu questa:

— Miei eccellenti e buoni amici, avete letto i giornali di stamane?

— Non ancora, — rispose l'ex-commediante. — Perchè ci chiedete ciò?

— Perchè narrano l'accaduto di iersera.

— Ci occuperemo di essi fra poco; ma, anzitutto, una parola: — Voi fate colazione con noi, non è vero?

— Ma certo sì... non vi lascierò che allorquando avremo regolato tutti i particolari di questo seccante affare.

O' Kenelly suonò un campanello e disse al cameriere che si presentò:

— La colazione alle undici, come al solito... Un coperto di più.

Poi ripigliò, rivolgendosi allo *Zuccherino d'Orso*:

— Adesso, vediamo i giornali... Che cosa dicono?

— Volete che legga?

— Ci farete piacere. Ma anzitutto, sedete.

Placido si installò in una poltrona, e spiegando uno dei giornali da lui recati, lesse ad alta voce:

« *Un duello inevitabile.* — Ieri, alla rappresentazione del teatro della *Repubblica*, uno dei nostri confratelli, un po' troppo abituato a trascendere, ha gravemente insultato due stranieri, notissimi a Parigi, perfettamente onorevoli e che fanno parte della colonia americana... Uno di essi gli ha gettato in volto il proprio biglietto da visita. La giornata non passerà senza che abbia luogo uno scontro. Sarebbe da augurare che il provocatore ricevesse sul terreno la meritata lezione. »

— Eh, mi pare che gli dicano la sua! Gli altri giornali pubblicano presso a poco la stessa cosa.

— Il vostro amico Alberto Saulnier non è ben trattato... — osservò Alberto Launay.

— Amico mio! Ah questo poi no! — replicò vivamente lo *Zuccherino d'Orso*, — è una semplice conoscenza... Mi sono trovato con lui in qualche cena... gli ho prestato del denaro... ma non gliene voglio per questo... tutti me ne chiedono del denaro... Eppoi gli ho ordinato e pagato degli articoletti allorchè dovevo passare avanti al Consiglio di leva... E' in fondo un birbante... ma si ha qualche volta bisogno anche di certa gente... Però dopo la scena di iersera, lo considero come un nemico, e farà bene a non salutarmi in avvenire, perchè non gli restituirei il saluto... Io sono del parere del giornale che vi leggevo poco fa... pagherei una bella somma perchè quello straccione ricevesse da voi una bella lezione e sarei dispiacentissimo se per disgrazia voi riportaste la menoma graffiatura...

— Vi interessate dunque molto a me, caro amico! — chiese lo pseudo Forster, ridendo.

— Sì, molto... Il diavolo mi porti se ne so il perchè, ma io vi voglio un gran bene ad entrambi, miei eccellenti amici!... Voi siete dei tipi realmente *chic*, mi andate a genio e sebbene io sia molto più giovane di voi, voglio che diventiamo amici inseparabili...

Questa piccola dichiarazione a bruciapelo entrava troppo bene nelle viste dei due uomini perchè essi non si addimostrassero assai lusingati e caldamente riconoscenti per quell'improvvisa amicizia che intendevano un giorno mettere a loro profitto.

— Mio caro figlio, — disse O' Kenelly pigliando le mani di Placido Verdier e stringendole con effusione, — noi siamo felici e fieri, Archibald Forster ed io, di ispirarvi una simpatia così viva e franca, e credete pure che da parte nostra siamo tutti a voi...

— Per la vita e per la morte! — esclamò lo *Zuccherino d'Orso* con una emozione vera. — In ogni occasione contate sopra di me, come io conterò su di voi... Io sono giovanissimo, voi avete una esperienza che a me manca... Io mi voglio dirigere nella vita, seguendo i vostri consigli.

— Siate certo che non ve li risparmieremo. E, ditemi, la vostra amica, la bella Rosa Béral, continua a non saper nulla!

— Oh, povera Cagnettina, mi sono ben guardato dal farle la benchè menoma allusione alla cosa... avrebbe avuto un formidabile attacco di nervi... Ella vi vuole un gran bene, sapete... E' una così buona fanciulla...

— La conoscete da un pezzo?

— Da due anni.

— La amate molto?

— Perbacco! La mi costa assai cara!

— Questa non sarebbe una ragione...

— Bisogna intendersi. Io provo una grande tendenza per lei perchè è bella, perchè è divertente, perchè è una vera monella e non posa mai, e infine perchè mi adora. Ma quanto all'amore romanzesco, l'amore come si legge nei libri e si rappresenta a teatro, il piccolo Cupido, vecchio stile, coi sospiri e tutto il vecchio armamentario dei nonnulla sentimentali, non lo conosco!

— Lo conoscerete forse un giorno...

— Mai più!... Il tubaro è una cosa sciocca... La mia Cagnettina mi basta. E' un po' uncino, è gelosa, ma è impossibile di guastarsi il sangue con lei... io faccio tutto quello che vuole... Se si mettesse in capo di sposarmi, la sposerei...

— Non è serio ciò! — esclamò lo pseudo Forster.

— Voi non commettereste una pazzia simile! — osservò a sua volta O' Kenelly.

— Una pazzia! E perchè? Sarebbe una cosa molto fine di secolo e se ne vedono anche delle più curiose... Io non ho famiglia e sono un cesto sfondato, il denaro mi si squaglia fra le dita... Rosa sa invece fare i conti, ve lo assicuro io..... Se la sposassi, mi impedirebbe forse di rovinarmi... cosa che sono inclinato a fare...

— Andiamo via!... Non si mangiano quindici milioni come un'aletta di pernice...

— Io no, certamente... Ma gli altri... gli amici... i *bookmakers*... vi assicuro io che divorano un bel po'... Ma infine potrò tirare innanzi così finchè vivo, perchè non sono un colosso e quando creperò lascierò alla Cagnettina quel che resterà... se resterà qualche cosa...

O' Kenelly e Alberto Launay scambiarono una occhiata che la diceva lunga...

Placido Verdier continuò:

— Ma abbiamo parlato abbastanza di me. Adesso occupiamoci d'altro!

A questo punto fu picchiato all'uscio del gabinetto e comparve il cameriere recando due biglietti da visita che consegnò ad Archibald Forster.

— I padrini del mio avversario... — fece quest'ultimo dopo avervi gettato gli occhi sopra. — Riceveteli, signori... Beninteso, mio caro O' Kenelly, mio caro Placido, che io non accetterò che un duello alla spada, e che le spade siano scelte dai testimoni fra quelle che porteremo noi.

E l'ex-commediante si ritirò.

— Fate entrare i signori... — ordinò O' Kenelly.

menti, una ribellione generale contro certe tendenze dell'individualismo intellettuale, espresso nella teoria di un egoismo che si spinge sino alla ferocia, e che, per glorificare l'estetica, finisce col rinnegarla, separando la forma dallo spirito che deve informarla, perchè la bellezza ne sia vera e duratura. Ma bisogna pure riconoscere che una provocazione a questa aristocrazia morbosa è venuta dalla brutalità di certe tendenze erroneamente democratiche, che hanno mostrato di far consistere la vita, e la poesia della vita tutta quanta, nella vittoria soltanto dei bisogni materiali.

Ebbene, il pane quotidiano, sì, a tutti, ma pane non di sola farina, bensì di farina e di luce, se si vuole che la giustizia sociale non si trasformi in una bestiale violenza, e l'equità umana non degeneri nella vendetta. L'apostolato dell'avvenire può inspirarsi — nel dare alla parola od al fatto una più vera, completa virtù — a certi misteri della fede. E' a questa Messa nuova che esso deve chiamarci. E, guai veramente, allora, a chi non risponderà.

L'Italico.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Cose comunali

CEPRANO, 27. — Oggi si è ricostituito il Consiglio comunale. Il regio commissario Torroni nella sua relazione ha fatto un esame coscienzioso, sereno, puramente obbiettivo sulla passata amministrazione dal 1871 ad oggi, e — reso conto del suo operato — ha tracciato le linee di un vero programma amministrativo che — seguito dalla nuova amministrazione — risolleverà le sorti economiche del nostro Comune.

Quindi il Consiglio ha adottato il seguente ordine del giorno:

Nuovo Consiglio comunale Ceprano oggi ricostituito come primo suo atto unanime esprime sentimenti di profonda devozione al Re e ringrazia prefetto e ministero interni provvida determinazione scioglimento passata amministrazione e scelta regio commissario nella persona dell'avvocato Francesco Torroni che in condizioni difficili e penose nostra città ha saputo da funzionario onesto e intelligente compiere la sua missione ed al quale come attestato di stima e di riconoscenza questo Consiglio, seduta stante, conferisce cittadinanza onoraria.

E' stato eletto sindaco all'unanimità l'avvocato Filippo Martorelli che meritamente gode la fiducia della intera città, assessori Paliani, De Santis, Guido, Maiuri, Reggiani, Camanni.

Il sindaco De Rossi

ALBANO LAZIALE, 30. — (*Germanico*). Festose dimostrazioni sono state rese dall'intera cittadinanza al nostro sindaco De Rossi Giovanni per la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Vivo compiacimento ha recato al paese tale onorificenza, ben meritata dal nostro zelante ed attivo amministratore, il quale da quando presiede la cosa pubblica ha ben saputo meritarsi la stima e la gratitudine dei nostri concittadini.

SPORT

CORSE AL GALOPPO

La riunione di primavera della Società delle corse di Roma avrà luogo alle Capannelle nei giorni 16, 18, 20 e 23 aprile.

Corriere giudiziario

GLI ANARCHICI D'ALESSANDRIA D'EGITTO

ANCONA, 30. — (*A. de Lama*). Vi scrissi tempo addietro che l'autorità giudiziaria d'Ancona aveva ordinato a quella egiziana, per evitare inutili spese, di sospendere l'invio qui degli arrestati per il preteso complotto contro l'imperatore Guglielmo fino a quando la sezione d'accusa della Corte d'appello non si fosse pronunziata in proposito. E fu cosa ben fatta, perchè la sezione d'accusa, secondo la richiesta del procuratore generale, escludeva l'imputazione di attentato alla vita dell'imperatore, dichiarando quindi non luogo a procedere.

Ritenuto poi che tal Mario Bazzani di San Miniato, confidente di polizia, era stato quello che aveva fabbricato le bombe che aveva poi nascoste nella retrobottega del caffè, tenuto dall'anarchico Parrini, lo rinviava dinanzi ai nostri giurati per rispondere di calunnia.

Il Bazzani verrà subito condotto nelle nostre carceri e il processo si farà tra breve.

Essendosi però sequestrate nelle abitazioni degli anarchici Parrini, Tesi, Garzoni, Luccani, Tamberi, Scosigli, Polli, Toschia, Cassola, Cappello, Bucchielli e Losi, parte di Livorno, parte di Pisa e parte di Firenze, stampati rivoluzionari, corrispondenze compromettenti e materiale di tipografia clandestina, li rinviava tutti innanzi al tribunale consolare di Alessandria per rispondere d'apologia di reato e di associazione a delinquere.

In caso d'appello, giudicherà in secondo grado la nostra Corte.

E così è sfumato il terribile complotto che tanto ha impensierito i governi, e tanto ha dato da lavorare ai giornalisti e ai magistrati.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Dei diritti di autore sulle opere dell'ingegno nei rapporti internazionali — La proprietà industriale nei rapporti internazionali. — Studi di legislazione comparata e di diritto internazionale convenzionale del comm. avv. Pietro Esperson, professore emerito di diritto internazionale nell'Università di Pavia, consigliere del contenzioso diplomatico.

Questi due volumi, pubblicati alla distanza di due mesi l'uno dall'altro, attestano l'attività scientifica dell'egregio ex-professore dell'Ateneo pavese, non ostante che egli abbia abbandonato l'insegnamento.

Il primo ha per iscopo di porre in rilievo le disposizioni della Convenzione di Berna del 1886, concernente la creazione di una Unione internazionale per la protezione dei diritti di autore sulle opere dell'ingegno colla modificazione ad essa portate dalla conferenza di Parigi del 1896 coll'*Atto addizionale* e colla *Dichiarazione interpretativa* del 4 maggio. Il secondo ha per iscopo di porre in rilievo le disposizioni della Convenzione precedente di Parigi del 1883 concernente una lezione internazionale per la protezione della proprietà industriale. Segue l'esame delle disposizioni adottate dalle Conferenze di Roma, di Madrid, di Bruxelles del 1886, del 1890 e del 1897 e dal Congresso di Londra del 1898.

Nei due studi, alla protezione convenzionale dei diritti di autore sulle opere dell'ingegno e della proprietà industriale è fatta precedere la loro protezione legale, cioè uno studio delle leggi dei diversi paesi intorno alla tutela degli uni e dell'altra.

Speriamo che come furono accolte favorevolmente le altre pubblicazioni dell'Esperson, e, specialmente quelle sul diritto internazionale privato civile e cambiario, pel diritto diplomatico sulla condizione giuridica dello straniero, così lo saranno altresì i due studi ora pubblicati racchiudendo essi quanto è necessario a conoscersi intorno alle materie che vi sono trattate.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VII — Tiratura copie 125.000

Dei due quadri a colori che adornano il numero di questa settimana, uno rappresenta *Il disastro di Meta, presso Sorrento*: sei operai travolti da una frana; l'altro, un tragico fatto ultimamente accaduto presso Nagy Vàrad, in Ungheria: *Scontro fra due carri carichi di coscritti*.

Lo stesso numero contiene 10 incisioni in nero, tre delle quali illustrano l'interessantissima pubblicazione *La guerra del 190...*, e due la continuazione del grande romanzo di Luigi De Catera, *I Pirati di Venezia*. Si trovano poi riprodotte le quattro navi *Stromboli*, *Etna*, *Marco Polo* ed *Elba*, di cui si compone presentemente la nostra divisione nei mari dell'Estremo Oriente, e il ritratto del compianto senatore Lazzaro Gagliardo.

Nel testo i lettori troveranno, oltre al solito Corriere di « Sandor », un racconto, i Consigli del medico, la descrizione delle nostre navi in Cina, un Corriere agricolo, Note finanziarie, Giuoco di scacchi, Giuochi a premio.

CRONACA DI ROMA

VI Congresso internazionale della stampa. — Nei locali dell'Associazione fervono i lavori per il Congresso. Il Comitato siede in permanenza. Alla stazione c'è già impiantato un ufficio per gli arrivi — ove i congressisti troveranno tutte le indicazioni occorrenti.

Intanto continuano ad arrivare i congressisti; oggi ne sono giunti quaranta. Appartengono per lo più ai paesi più lontani. Essi hanno dovuto durare qualche fatica a trovare alloggio, stante la grande quantità di forestieri che gremisce gli alberghi e non cominciando che dal 4 aprile gli impegni degli albergatori col Comitato.

Dei membri del *Bureau Central* sono arrivati sinora i signori Bierrey, Schweitzer e Osterrieth.

Oggi è cominciata la distribuzione ai congressisti arrivati in anticipazione di una guida storica illustrata di Roma, compilata dal prof. Borsari — a cura del ministro Baccelli. E' un lavoro pregevole che fa onore al Ministero dell'Istruzione.

Ai congressisti è stato anche dato un elegante portafoglio-ricordo, con mille indicazioni utili per visitare la città. E' in cuoio rosso, di squisita fattura; lavoro di Staderini Aristide. Il fregio in oro è su disegno di Giuo de Bini.

Dimani sarà pronto il distintivo, che ciascun membro del Congresso porterà all'occhiello durante il periodo delle adunanze e dei festeggiamenti. E' una medaglia di argento ossidato, appositamente coniata, lavoro pregevole del prof. Coacci, eseguito sotto la direzione del comm. Simonetti e del cav. Apolloni. Porta nel centro una bella testa di Roma ed intorno, in lettere romane, le parole *VI Congr. int. stampa — Roma MDCCCXCIX.*

I principali produttori italiani hanno fatto a gara per offrire al Congresso saggi delle loro industrie. La ditta Ginori, per es., ha preparato per il banchetto dell'8 aprile seicento portacenere in porcellana, appositamente fabbricati con svariati disegni di monumenti di Roma.

Ma le offerte più numerose e cospicue sono venute dai grandi produttori di vini di modo che i congressisti potranno gustare in queste feste una serie dei migliori vini italiani. Basta, per assicurarsene, sapere che tra gli offerenti figurano i nomi del barone Ricasoli Firidolfi, dell'onor. Pavoncelli, del duca di Salaparuta, del principe d'Antuni, del principe Alliata di Villafranca, dell'on. Calissano, e delle ditte fratelli Ruffo di Vago di Verona, F. Cinzano e C. di Torino, N. Spanò e C. di Marsala, C. Trazza di Verona, C. e F. Jacobini di Altomonte, Fratelli Cora di Torino, J. Rouff di Napoli, D'Alì e Bordonaro di Trapani, Fratelli Gancia di Canelli, Società Enologica Valtellinese di Sondrio, E. Cogliati di Empoli, Meloni di Santu Lussurgiu, Capriolo e Airoldi di Torino, Augugliaro Lamia e C. di Trapani, ecc.

Anche il programma di Napoli, secondo le notizie che ci pervengono, è definitivamente fissato.

Sono compresi, oltre al banchetto alla sala Tarsia e la serata di gala al *San Carlo*, offerta dal municipio di Napoli, la gita a Pompei con relativo *lunch* offerto dal Comune di Torre Annunziata, la escursione a Sorrento e nel golfo, offerta dall'amministrazione provinciale.

Le funzioni della settimana santa. — Alle 6 1/2 di domattina nelle patriarcali basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Maria Maggiore e in molte altre chiese si farà la benedizione del fuoco, dell'acqua e degli olii santi e l'accensione del cero pasquale. Alle 10 messa solenne della resurrezione. Allorchè la messa sarà giunta al *Gloria* le campane sciogliendosi, suoneranno a festa.

Dopo la cerimonia dello scioglimento delle campane i religiosi delle varie parrocchie procederanno alla benedizione delle case dei cristiani.

A S. Giovanni in Laterano il cardinale Parrocchi, vicario di Sua Santità, celebrerà la messa solenne, nella quale si ordineranno i nuovi preti.

A S. Nicola da Tolentino e a S. Biagio in via Giulia alle 3 pomeridiane uffizio e messa solenne di rito armeno.

A Sant'Anastasio al Babuino alle 9 1/2 messa pontificale in rito greco. Dopo l'epistola il celebrante sparge fiori per la chiesa.

Società fra i cittadini delle provincie lombarde. — E' in via di costituzione una società di M. S. fra i cittadini delle provincie lombarde. L'assemblea generale dei soci per l'approvazione dello statuto è fissata per il 12 aprile.

Pro Schola. — Ieri ed oggi si sono tenute le riunioni annuali della *Pro Schola* con largo intervento di soci venuti a Roma dalle provincie. Domani sabato, si faranno le elezioni del Consiglio generale. Le urne sono aperte tra le 9 e le 12 ant.

L'illuminazione del Colosseo. — Alle 9 di domani sera il Colosseo verrà illuminato a luce di bengala. Lo spettacolo — che è a scopo di beneficenza — sarà diviso in tre parti. Durante lo spettacolo suonerà un concerto militare.

La Società velocipedistica romana inaugurerà nella seconda quindicina d'aprile la sua nuova sede e la nuova pista fuori di porta del Popolo.

La Società velocipedistica è costretta a lasciare la sua modesta, ma giocosa sede di via Sardegna, causa l'accresciuto numero dei soci.

Nuova Carta d'Italia. — L'Istituto Geografico militare ha pubblicato una nuova Carta delle ferrovie e delle linee di navigazione del Regno d'Italia alla scala di 1.000.000, completamente aggiornata, e sulla quale, a differenti colori, sono indicate tutte le varie reti a seconda delle Società dalle quali dipendono, sia delle linee in esercizio, che di quelle in costruzione ed in progetto.

E' un lavoro veramente pregevole eseguito con accuratezza e gran copia di particolari indicazioni, e che fa onore particolarmente all'Istituto Geografico militare. La Carta costa L. 2.

L'incendio a San Pietro in Vincoli. — Al secondo piano di una casa in via San Pietro in Vincoli, 33, abita il sarto Raffaele Cairu. Iersera si appiccò il fuoco al letto d'uno dei bimbi del Cairu, Edmondo, di 3 anni. Il bimbo riportò delle gravi scottature ed anche Raffaele Cairu, per salvare la sua creatura si bruciò le mani.

I vigili, chiamati, spensero in breve l'incendio. Padre e figliuoletto furono ricoverati alla Consolazione.

Per questione di giuoco. — Il vaccaro Nicola Civitenga d'anni 25, da Norcia, si presentò stanotte all'ospedale della Consolazione per farsi medicare una ferita di coltello alla schiena. Dai medici il Civitenga fu giudicato guaribile in 15 giorni. Egli non volle dire il nome del feritore; ma sembra che egli sia stato ferito in rissa per una questione sorta sul giuoco.

Il fatto della Salita del Grillo. — Stamane, avendo alcuni passanti udito dei gemiti, che pareva uscissero dalla fogna al vicolo della Salita del Grillo, s'adunò subito molta gente lì attorno e fu uno scambiarsi di supposizioni, di domande ansiose, di giudizi, di chiacchiere infinite. Chi supponeva che qualche creatura fosse stata barbaramente gettata lì dentro, chi parlava di disgrazia, chi di qualche misterioso delitto; le immaginazioni correvano, le notizie si venivano facendo più gravi e parevano prendessero consistenza di verità passando di bocca in bocca. Accorsero guardie, vigili e carabinieri e finalmente giunse sopra luogo lo stesso commissario Gaglier.

I gemiti erano stati riuditi più volte infuocando le fantasie e moltiplicando le supposizioni. L'ispettore ordinò che la fogna fosse aperta e i vigili si posero all'opera sollecitamente. Dal condotto furono estratti finalmente... quattro piccoli cagnolini!

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 70.o fanteria eseguirà domani, dalle ore 4 e mezzo alle 6 pom.

1. Marcia, *En Liesse*, Turino — 2. Sinfonia, *La forza del destino*, Verdi — 3. Gran pot-pourri, *Il re di Lahore*, Massenet — 4. Fantasia, *Ebrea*, Halevy — 5. Walzer, *Armonia delle sfere*, Strauss.

Bollettino meteorologico del 31 marzo:

In Europa: la pressione è elevata all'ovest, 771 Biarritz; bassa golfo di Riga 747.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito, specialmente nell'Italia inferiore ed isole fino a sei millimetri; temperatura aumentata; nebbie nord e centro.

Stamane cielo sereno al nord, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: quasi livellato intorno 762.

Probabilità: Venti deboli a freschi settentrionali e nord, intorno a ponente e altrove; cielo vario, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 760,g — Temperatura centig.: massima 17,0 minima 8,9 — Umidità relativa 61, assoluta 7,46 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: quasi coperto.

Ringraziamento. — Castelli Egisto, ringrazia per mezzo nostro tutte le persone buone e cortesi, che nella recente sua grave malattia mostrarono di prendere vivo interesse alla sua salute.

Signorine che si distinguono. — Ieri all'Accademia di S. Cecilia, la signorina quindicenne Nella Scotto, con splendido esame, ha conseguito il diploma di maestra d'arpa. E' allieva della brava signorina Maria Dolci, la maestra più giovine, finora, che abbia presentato un'alunna all'esame di licenza. Rallegramenti.

Piccola Cronaca

TEATRI

La *Bohème* al *Costanzi*.

Come abbiamo più volte annunziato, la grande stagione lirica di primavera si inaugurerà domenica sera con la *Bohème* di Puccini, l'opera dai continui successi colossali.

Le parti sono così distribuite:

Mimì, Gemma Bellincioni; *Musette*, Camilla Pasini; *Rodolfo*, Franco Mannucci; *Marcello*, Vincenzo Arditi; *Schaunard*, Riccardo Achilli; *Colline*, Alfredo Papi.

Basterebbe, a rilevare l'importanza che assume questo spettacolo, il solo fatto che per la prima volta a Roma la parte di *Mimì* sarà sostenuta da Gemma Bellincioni, cioè da una delle più affascinanti artiste che vanti l'Italia.

Direttore d'orchestra è il chiaro maestro Rodolfo Ferrari.

I teatri di domani sera.

Al *Politeama Adriano*: — Prima rappresentazione del circo equestre Schuman, con attraenti novità e programma svariatissimo.

Il signor Schumann ritorna in Roma dopo un giro nelle principali città d'Italia, accompagnato ovunque da costante successo.

Al *Valle*: — prima recita di Gustavo Salvini con l'*Amleto*.

Quanto prima *Edipo re*, di Sofocle.

Al *Nazionale*: — Il *Barbiere di Siviglia*, seguito dalla prima rappresentazione del ballo in cinque quadri, *La Dea Celeste*. Prima ballerina, signorina Fumagalli, già applaudita all'*Argentina*.

Domenica alle 5 1/2 *Rigoletto*; alle 9 *Barbiere* e ballo. Lunedì prima rappresentazione della *Sonnambula*, con la celebre Isabella Svicher ed il tenore Betti.

Mercoledì 5, prima rappresentazione del *Crispino e la Comare*, seguita dal ballo.

Sabato 8, prima rappresentazione della nuova opera del maestro Castracane, *Paron Giovanni*.

Al *Quirino*: — Prima rappresentazione della compagnia Ansaldo con il grandioso ballo romantico *Lola*, ovvero *In alto mare*.

I balli saranno sempre preceduti da *zarzuele* e duetti della coppia Almeida.

All'*Eldorado*: — Con la *pochade* le *Carambole dell'Amore* prima rappresentazione della compagnia Pia Marchi Maggi e soci, reduce dai successi del *Valle*.

Domenica due rappresentazioni: alle 5 1/2 *Il viaggio del Berluron* e alle 9 *Il controllore dei vagoni-letto*.

Al *Manzoni*: — *Reprise* della compagnia permanente Mauri con il dramma *Ruy-Blas*.

Quanto prima una novità: *Papà la virtù*.

Lo *Stabat* al *Costanzi*.

Il tradizionale *Stabat Mater* di Gioacchino Rossini al *Costanzi* ottenne iersera molti applausi da un numeroso pubblico.

Non possiamo certamente dire che quello di ieri facesse dimenticare i migliori *Stabat* uditi nello stesso teatro, ma nel complesso l'esecuzione fu degna del capolavoro rossiniano sia per la direzione del maestro Pelissier, sia per l'opera degli artisti. Il valente tenore Borgatti fu obbligato a ripetere il *Crucis Animam*. Le signore Felicina Cuttica e Maria Verger, un'egregia artista che udremo tra breve nella *Walkyria* e nella *Lucrezia Borgia*, furono applauditissime ed ebbero l'offerta di due canestri di fiori. Molti applausi ottennero anche Romano Nannetti ed il [illegible].

I concerti a Santa Cecilia.

Domani, all'Accademia di Santa Cecilia, Raffaele Terziani dirigerà nuovamente il grandioso *Requiem tedesco* di Brahms, di cui fu data lunedì la prima esecuzione, che fu anche la prima esecuzione in Italia.

Alcuni osservarono, e fra questi anche Eugenio Checchi (*Tom*), che altre esecuzioni furono date a Milano e a Torino. Ma in realtà nell'uno quanto nell'altro luogo si trattò di esecuzioni di singoli pezzi.

L'opera intera fu integralmente riprodotta in Italia soltanto dall'Accademia di Santa Cecilia. Anzi, per l'occasione la ditta Rieter-Biedermann di Lipsia, ha pubblicato una speciale edizione con la versione ritmica del testo tedesco dovuta al maestro Parisotti.

Altre ghiotte novità sta inoltre preparando l'Accademia e il suo presidente conte Di San Martino, che si acquista sempre maggiori benemerenze verso l'arte. Edoardo Grieg, il celebre musicista scandinavo, darà lunedì, 3 aprile, con il concorso di Luigi Gulli, un concerto orchestrale e vocale. La signorina Lillian Blauvelt, che Roma ammirò l'anno scorso nella *Messa da Requiem* di Verdi e quest'anno nel *Requiem* di Brams, darà pure un concerto vocale. Un altro se ne annunzia infine della *Società corale di Berlino*, alla quale l'Accademia offre la propria ospitalità.

Teatri di Parigi.

Jacopo ci telegrafa da Parigi: Iersera al teatro del *Vaudeville* è andata in iscena *Madame Lavallette*. E' una commedia drammatica dell'epoca del *terrore bianco*.

Lavallette è fatto imprigionare da Luigi XVIII, sotto l'accusa di cospirazione; ed è condannato a morte. La moglie e la figlia ottengono di poterlo visitare nella prigione. Appena entrata nel carcere Madame Lavallette obbliga il marito a fuggire dissimulato sotto l'ampio mantello che essa indossava e dando il braccio alla figlia. Ella rimane nella prigione al suo posto, e quando i carcerieri entrano, essa simula la pazzia.

La polizia però insegue il fuggiasco il quale si è ricoverato al palazzo del ministero degli esteri. Il prefetto di polizia vi giunge, seco trascinando Madame Lavallette e chiede al duca di Richelieu il permesso di perquisire la sua abitazione.

Madame rimasta un istante sola col ministro lo supplica a salvare suo marito. Lavallette, intanto, credendosi perduto, esce dal suo nascondiglio, dicendo al duca: Sono nelle vostre mani.

Richelieu ha un istante d'esitazione, ma poi esclama:

— Siete in casa mia, contro il mio desiderio — ma ciò non ostante vi considero mio ospite. Siete libero.

E gli apre un passaggio segreto. Poi, quando rientra il prefetto di polizia, gli dà l'autorizzazione di perquisire il palazzo, ma lo prega, prima, di riaccompagnare a casa sua Madama Lavallette, la quale è proprio pazza.

E Madame esce versando lagrime di riconoscenza. La commedia presenta delle belle situazioni, ma il successo si deve sopratutto alla mirabile interpretazione della Réjane.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 31, ore 2,15 pom. — *L'assassinio di un negoziante*. — Iernotte, a Santa Domenica Vittoria, piccolo paese della nostra provincia, ignoti malfattori, a scopo di furto, uccisero mediante strangolamento, il negoziante Lento Santo Gabriele.

Il grave delitto ha prodotto in quei dintorni molta impressione. Stamane partirono da qui a quella volta il tenente dei carabinieri ed un delegato di questura.

Savona, 31, ore 2 pom. — *Dopo cinquant'anni*. — Ieri, facendosi degli scavi in via Venti Settembre, furono trovati tre scheletri umani che si ritiene ivi sepolti da circa 50 anni. Si suppone trattarsi di un delitto rimasto ignoto.

Suicidio. — Iersera certo Ariodante Fornasari, di Gonzaga, ex-agente postale, suicidavasi con un colpo di rivoltella in bocca, nella Trattoria Oneglia.

Lasciò una lettera indirizzata al procuratore regio, in cui dice di suicidarsi perchè stanco di vivere.

Padova, 31, ore 2,45 pom. — *Nuova Associazione*. — Venne costituita una nuova Associazione politico-amministrativa che s'intitola «Camillo Cavour» destinata a raccogliere tutti gli elementi monarchici, progressisti e anticlericali.

Ne fu fatto presidente il prof. Vincenzo Crescini.

Città di Castello, 30. — *Una bambina abbruciata*. — Ieri, ad Umbertide, Isolina Distrutti, un amore di bambina di 6 anni, accostatasi imprudentemente ad alcuni legni che bruciavano, venne investita dalle fiamme, riportandone ustioni gravissime, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Biella, 28. — *Omicidio*. — Domenica notte certo Antoniotti, mentre rincasava — percorrendo la via Biella-Tollegno — s'incontrò in tre o quattro giovinastri, i quali lo assalirono improvvisamente a coltellate, per brutale malvagità.

La ragione del delitto? Nessuna; è stato un miserabile fatto di teppa. L'Antoniotti dalle ferite moriva.

Il maresciallo dei carabinieri di Biella, Novo, subito avvertito fu sul luogo. Potè subito impadronirsi d'uno dei colpevoli; e servendosi abilmente di lui, e girando tutta la notte pei comuni limitrofi, dove i colpevoli rincasati dormivano tranquillamente, li arrestò tutti e quattro, traducendoli in queste carceri giudiziarie sull'albeggiare.

Brindisi, 29. — *Fucilate a un capo stazione*. — Ieri contro il capo stazione di Ostuni furono tirate da alcuni uomini mascherati parecchie fucilate, fortunatamente senza colpirlo. Movente dell'attentato sarebbe il fatto che il treno speciale recante i coscritti della classe 1878 passò ieri stesso da colà senza fermarsi, sebbene atteso da parecchie famiglie. Questo che era nell'orario del treno fu invece attribuito a malanimo del capo stazione.

Perugia, 30. — *Esposizione Umbra*. — Si è costituito questa sera l'ufficio di pubblicità per l'Esposizione regionale che avrà qui luogo dall'agosto all'ottobre prossimo per l'inaugurazione dell'acquedotto, del tram e luce elettrica.

Fu eletto presidente il cav. Faresi, direttore dell'*Unione*; vice-presidente il cav. Contantini, direttore della *Regione*, e segretario il dott. Gaviani, redattore-capo dell'*Unione*.

Ospiti. — Sono stati oggi di passaggio Paul Sabatier, il direttore del *Temps* e il pubblicista svedese Norlin. Hanno proseguito per Assisi.

Spoleto, 31. — *Conferenza*. — Ugo Ojetti ha ripetuto ier sera nel salone del Circolo Clitunno la sua conferenza « L'America e la fiducia in noi stessi » che ebbe già festosissima accoglienza fra voi.

Ed il brillante conferenziere che nel nuovo lavoro ha trattato di un complesso problema sociale fu calorosamente applaudito.

Ojetti ripeterà la sua conferenza a Napoli.

Padova, 30. — *Società veneta*. — A comporre il nuovo Consiglio amministrativo della Società veneta riuscirono eletti: senatore V. S. Breda, Bortolo Clemente, Lodovico marchese Guerrieri-Gonzaga, Eugenio Scartezzini, comm. Carlo Maluta, barone Alberto Treves, Tito di L. Aicardi, comm. Giuseppe Da Zara, Alessandro Giudice, Gaetano Romiati, Giovanni Elia, Alberto Rignano, Bartolomeo Loleo, Mattia De Benedetti ed Enrico Caro.

INFORMAZIONI

PER IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN SARDEGNA

Una divisione della squadra attiva, al comando del viceammiraglio Magnaghi, si troverà nel golfo di Cagliari all'arrivo dei Sovrani.

Nella traversata da Civitavecchia a Cagliari, il *Savoia* sarà scortato da due navi piccole tipo *Urania* e da due squadriglie di cacciatorpediniere.

Abbiamo da Napoli:

E' ritornato da Messina il *Savoia*. Si allestisce per partire alla volta di Civitavecchia.

E' in ordine di partenza il trasporto *Europa* col materiale di barco ed imbarco pel servizio di Corte.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Il Principe e la Principessa di Napoli giungeranno a Roma domani alle 6 e 35 pom.

IL DUCA DI GENOVA

Domattina alle ore 8 parte da Roma il duca di Genova.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, sabato, alle 4 e 1/2 pom.

I COMANDI DELLA SQUADRA

Oggi hanno avuto luogo a Spezia i cambi dei comandi delle squadre attiva e di riserva. Il viceammiraglio Morin dal comando della squadra attiva è passato a quello del primo dipartimento marittimo e il comando della squadra attiva è stato assunto dal vice-ammiraglio Magnaghi, che ha innalzato la bandiera di comando sulla *Sicilia*. In sottordine la bandiera di comando è stata innalzata sulla *Morosini* ammiraglio della seconda divisione, comandante Bettolo.

Il vice-ammiraglio Frigerio ha assunto il comando della squadra di riserva, innalzando l'insegna di comando sulla *Lepanto*.

ONORIFICENZA

Si è già annunziato che l'on. Baccelli, appena approvata la legge sulla Università di Bologna, aveva annunziato a quel Rettore Magnifico che S. M. il Re di *motu-proprio* l'aveva insignito della commenda della Corona d'Italia. Ecco ora i telegrammi scambiatisi fra il ministro ed il prof. Puntoni:

Prof. Puntoni — rettore Università
Bologna.

Sono lieto annunziarle S. M. il Re averlo insignito *motu-proprio* commenda Corona Italia.

Nell'onorare meriti che la distinguono, pensiero Sovrano si volse a cotesto Studio glorioso compiacendosi degli ultimi avvenimenti.

Baccelli.

S. E. comm. Guido Baccelli — ministro istruzione
Roma.

Profondamente grato alta onorificenza conferitami, ringrazio e prego V. E. farsi interprete sensi mia sincera devozione verso S. M. il Re, augusto patrono glorioso Studio bolognese.

Vittorio Puntoni.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha stamane conferito coi ministri on. Canevaro e Finocchiaro-Aprile e coi prefetti comm. Bellè di Girgenti e comm. Bacco di Caserta.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il prof. ing. comm. Ildebrando Nazzani è stato nominato presidente della Giunta amministrativa del Collegio Regina Margherita di Anagni.

— Sono stati modificati gli art. 15 e 17 del regolamento organico del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

— Il prof. Antonio Bonardi è stato trasferito dal Liceo di Pavia a quello di Padova.

— Sono stati collocati a riposo i professori di ginnasio F. Marchese, L. Gravina e B. Osella.

NELLA R. MARINA

Savoia, giunta a Napoli il 30 — *Vespucci*, partita da Hong-Kong il 30 — *Misena*, giunta a Genova il 30.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 31, ore 4,07 pom.

IL GIOVANE SUICIDA

Nel suicida d'avant'ieri venne riconosciuto il giovane Gaetano De Feo, della provincia d'Avellino. Dissesti finanziari pare abbiano spinto il disgraziato a quel passo.

I processi parigini

VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il giudice Fabre ha emesso un'ordinanza colla quale rinvia dinnanzi alla polizia correzionale il presidente Lemaitre e quattro membri del Comitato della Lega della patria francese, nonchè il barone Legoux, presidente dei Comitati plebiscitari.

— Si parla di un nuovo processo di spionaggio. L'autore del delitto sarebbe già stato arrestato.

— Il giudice istruttore Lamercier è stato incaricato dell'istruttoria del processo per la sparizione della ragazza Martin. Il mistero che la circonda eccita vivamente l'opinione pubblica, malgrado la nuova esplosione dreyfusiana.

Il delitto sembra certo — essendosi rinvenuta una scarpa della bambina, e le due bottiglie d'olio e d'aceto che era anduta a comperare. Il corpo però non fu ancora trovato e quindi si potrebbe trattare di un semplice ratto.

— La Camera dei deputati si è aggiornata al 2 maggio venturo.

Il Senato si è aggiornato al 9 maggio.

— Il sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, Mougeot, ha autorizzato gli agenti postali e telegrafici ad aprire una sottoscrizione per cooperare alle feste di Como nel centenario di Alessandro Volta.

Gli americani alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 31, ore 2 pomer. — (*Emme*) Il generale Otis telegrafa che la brigata Mac Arthur si impadronì di Guiguinto e di Malolo dopo una lotta fierissima contro gli insorti.

Gli americani ebbero 70 morti, gl'insorti riportarono numerose perdite.

La vittoria del generale Mac Arthur fu resa possibile indirettamente dallo stesso Aguinaldo, il quale ritenne con sè il maggior nerbo delle truppe, lasciando la cura della difesa di Guiguinto a soldati poco numerosi e poco esperti.

Gl'insorti appiccarono il fuoco a Malolo prima di abbandonare le posizioni.

Convocazione di Diete

VIENNA, 31. — Il *Fremdenblatt* annunzia che la Dieta del Tirolo è convocata per l'11 aprile, e quelle di Gorizia, di Trieste e del Litorale per il 15 dello stesso mese. Quest'ultima è convocata a Capodistria.

L'annessione del Nicaragua

LONDRA, 31. — Il presidente del Nicaragua ha preconizzato l'annessione del Nicaragua da parte degli Stati Uniti.

NAUFRAGI

LONDRA, 31. — Il vapore *Stella* che trasportava parecchi viaggiatori a Jersey, ha investito negli scogli a causa della nebbia e si è sommerso. Le caldaie scoppiarono.

Si crede che tutti i viaggiatori si sieno salvati.

LONDRA, 31. — Contrariamente alle prime notizie, si crede che nel naufragio del vapore *Stella* vi sieno una sessantina di vittime.

MENFI, 30. — Secondo le ultime notizie, in seguito al naufragio del *Rowenalee*, vi sono tre soli morti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi la liquidazione si è compiuta regolarmente in quasi tutte le Borse: manca quella della Borsa di Genova che di consueto ha luogo domani, e che si annunzia parimenti regolare. La nota odierna del mercato è quella del sostegno generale. La Rendita italiana ha avuto a Parigi in apertura il corso di 95.25 per liquidazione; però, questo prezzo si è perduto quasi subito, e in chiusura ci è segnalata una reazione sensibile a 94.85, senza che ci siano noti i motivi di così rapido mutamento.

Nelle nostre piazze la Rendita ha fatto da 102.20 a 102.37. Il cambio invariato: Parigi 107.75, Londra 27.16, Berlino 133.

I corsi dei valori in chiusura sono i seguenti:

Banca d'Italia 1045 — Credito Italiano 670 — Banca Commerciale 794 — Banca Generale 107 — Banco di Roma 150 — Istituto Fondiario 532 — Meridionali 775 — Mediterranee 698 — Navigazione 495 — Raffinerie 462 — Società Italiana Zuccheri 332 — Acciaierie 1202 — Metallurgiche 229 — Ferriere 204 — Condotte 307 — Marcia 1260 — Gas 845 — Carburo in continuo progresso 785 — Omnibus deboli 412 — Officine meccaniche 140 — Concimi 127 — Molini 112 — Immobiliari 220 — Miniere Montecatini 300 — Veneto 124 — Risanamento 37.

Ore 6 pom. — Rendita 102,10 — Condotte 304 a 302.50 — Concimi 126 — Ferriere 203.

Parigi, 31 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	102 20	102 25
» 3 ½	»	103 57	103 85
Rendita italiana 5 %	»	95 15	94 85
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	22 ½	22 ½
Banca di Parigi	»	— —	1035 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 50	60 45
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	566 —
Azioni Suez	»	— —	3780 —
Meridionali a termine	»	— —	710 —
Rendita Portoghese	»	27 20	27 40
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	3070 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 1.o aprile 1899.

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.77

Grani. — In generale i mercati interni conservano il solito andamento fiacco. Gli affari sono limitatissimi; i prezzi stazionari.

Milano, con un andamento alquanto più fermo e in sostegno per i nostrani, quota: grani nostrani L. 24.50 a 25; esteri 27.50 a 28.50.

Torino: Grani Piemonte 25.25 a 25.75; esteri 26.75 a 27.50.

Treviso: Grani fini nostrani L. 23.75 a 23.90.

Lugo: Grani teneri L. 24.50 a 25.50; duri 25 a 25.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

« Facemmo pochi passi, l'uno accanto all'altra, e quando fummo giunti al limitare del grande stagno, ella mi disse:

« — Sono solamente le tre e per il pranzo c'è tempo. Se facessimo una passeggiata insieme, Pietro?

« — Dove andremo?

« — Nella landa, dalla parte degli stagni... E' un sito lugubre, ma quando si è tristi come noi, tutti i siti piacciono. Volete?... Andremo a trovare Benedetto e Giacomina.

« Io esitavo, ma ella insistette.

« — Sapete che arriverà dell'altra gente... e non potete immaginarvi quanto ciò mi annoia.

« Mi citò dei castellani della Valle dell'Indre che erano aspettati e le erano antipatici.

« — Dei possidenti disse, gonfi dei loro titoli e delle loro ricchezze... Donne che parlano soltanto di tolette, di sarte, e di mode. Fuggiamoli.

« Accettai.

« Ben presto correvamo ambedue a traverso la campagna, nella carrettina tirata dal suo grasso *poney*.

« Quella povera Susanna è adorata da tutti.

« Ad ogni fattoria davanti a cui passavamo, ella si fermava a chiedere notizie degli abitanti.

« Ella conosce perfino il nome dei cani da pastore, ed appena essi sentono la sua vettura le saltellano giocondamente dattorno.

« Non passa giorno che non vada da un capo all'altro della proprietà, da sola, a cavallo o in carrozza.

« La guardavo, quando si voltava da un'altra parte, e domandavo a me stesso come mai una fanciulla così leale e perfetta avesse potuto nascere da tali genitori.

« Ammiravo i suoi occhi così franchi e diritti; i suoi capelli biondi, la sua pelle trasparente, per dir così, al punto che si indovina come racchiuda un'anima limpida e pura, che non ha niente da nascondere agli sguardi degli uomini.

« Non tardammo a giungere alla casa del guardiano.

« La vecchia Giacomina, lavorava di maglia seduta davanti alla porta.

« Benedetto era voltato verso gli stagni.

« Egli ha mantenuto la promessa fattami.

« Sua moglie ignora quello che è accaduto così vicino a lei.

« Nondimeno, mentre ella ci costringeva a prendere una tazza di latte, ha ricominciato la sua storia della notte del 6 giugno.

« — Sì, madamigella Susanna, disse non mi si toglierà dalla testa che è successo qualche cosa. Non si è visto mai dei cani urlare tutta la notte, senza ragione, specie con quella voce... Vedrete... vedrete... Ve lo dico io!...

« Ahimè!..... ella non aveva che troppo ragione!...

« L'abbiamo lasciata per andar a ritrovare Benedetto, che era andato certamente a pescare.

« Avevamo lasciato la carretta presso la casa e traversammo la landa per un sentiero tracciato nella brughiera.

« Faceva un caldo torrido e con questa temperatura ardente non si udiva altro rumore che il fruscio di qualche lucertola che fuggiva al nostro appressarsi.

« Quando giungemmo sul ciglio della strada vicinale che fiancheggia lo stagno, scorgemmo il guardiano seduto melanconicamente su una grossa pietra con i due cani fra le gambe, stesi al sole.

« Era illusione o effetto di un'idea fissa?

« Credetti che quei cani stessero in fermo, per dir così, sul mezzo dello stagno, dove avevamo fatto la nostra funebre scoperta.

« Benedetto si alzò.

« Alla vista della fanciulla sorrise dolorosamente.

« Anch'egli presentiva le sventure che dovevano colpire quella testa innocente e graziosa.

« E n'era desolato.

« Susanna gli porse la mano.

« Il pover'uomo in uno slancio d'affetto la prese e se la strinse al petto.

« Ella lo guardò con una certa tal quale meraviglia, ma il suo temperamento allegro riprese il sopravvento.

« — Cosa fate qua? — gli chiese.

« — Lo vedete, mi riposo.

« — Voi arrostirete al sole.

« — Oh, — disse, — la mia vecchia pelle non ha niente da perdere.

« — Oggi non pescate?

« — No, madamigella.

« — Volete venire a fare una passeggiata sullo stagno?

« Vidi il buon uomo impallidire.

« — E' pieno di zanzare, — balbettò, — e con questo caldo sono velenose. Pungerebbero il vostro bel viso, madamigella Susanna... Se non temete di stancarvi, possiamo andar a togliere le nasse nell'altro stagno.

« — Bene.

« Ci rimettemmo in cammino ed il guardiano mi disse, mentre madamigella de Brassy coglieva dei grandi fiori di digitale:

« — Di notte non oso più venir qua... perchè ho paura di vederla... Non dormo più. Tutto ciò come finirà?

« Egli era tutto cambiato, invecchiato e, guardandolo, pensavo a mio padre, al suo abbattimento se apprendesse la vergogna di questa famiglia che considera quasi come la sua.

« Non restammo a lungo.

« Nelle reti di Benedetto non si trovò niente di buono, e lo lasciai mezz'ora dopo stringendogli la mano e dicendogli:

« — Coraggio!

« Quando tornammo al castello erano più delle sei. Arrivavano gli ospiti. Susanna tentò fuggire, ma fu trattenuta da sua madre che ci vide insieme e mi volse uno sguardo così dolce che ne fui sorpreso. Esso conteneva anche la preghiera che non parlassi.

« Ma ne aveva ella bisogno?

« E cosa potrei dire?

« Mi sembra che se osassi aprir bocca, mi prenderebbero per un insensato, la cui immaginazione traviata crea favole e mostri.

« Com'è possibile credere a delitti tanto atroci preparati o commessi in questa sontuosa dimora piena di fiori, di risa, di musica, di feste, di milionarii e di grandi dame in tolette da *soirée*?

« Me ne andavo tristamente verso la casetta di mio padre per pensare a voi nella solitudine, quando venni fermato da una voce che mi chiamava.

« La baronessa aveva fatto un giro per raggiungermi.

« Ella mi chiese vivamente:

« — Non avete notizie?

« — Nessuna.

« — La vostra opinione non è cambiata?

« — No.

« — Dunque ella è realmente perduta?

« Risposi inchinandomi.

« Ella si allontanò subito.

« Dacchè avevo compreso di che si trattava ero dominato da una idea fissa.

« Avrei supposto di esporre a nuovi pericoli la vostra sventurata amica, e forse anche voi, lasciando credere a qualche probabilità di salvezza.

« Ma è veramente in pericolo ed il dottore Perrault non potrà scongiurare il male?

« Se osassi, fuggirei questo castello maledetto, per correre vicino a voi, e porre un termine alle mie ansie.

« Mi perdonerete se vi dirò che a cagion vostra ho perduto il mio riposo?

« Finora ero tutto assorto nello studio; consacravo tutte le mie forze alla scienza a cui mi sono dedicato; mi cullavo nella speranza di ottenere fama, e in ciò riponevo la felicità e le ambizioni della mia esistenza.

« Adesso mi trovo disorientato, deluso, abbattuto da questa orribile faccenda, che mi ha sorpreso mentre mi attendevo alcuni giorni di riposo e di piaceri campestri.

« Non so più se vegli, o se sia la vittima di un orrendo incubo.

« E nondimeno — devo dirvi tutto! — non vorrei togliere questi giorni dal novero di quelli che avrei vissuto, perchè sopra queste orrende visioni, ve n'è un'altra che mi resterà per sempre nell'animo e nel cuore.

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma via Palermo, 1